



**COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA**  
Provincia di Livorno

# PIANO OPERATIVO

(ai sensi della L.R.65/14)

**Sindaco**

Arch. Davide Montauti

**Vicesindaco**

Valentina Petrocchi

**Responsabile Unico del Procedimento**

Ing. Carlo Alberto Ridi

**Garante dell'informazione e della partecipazione**

Dott.ssa Antonella Rossi

*Professionisti incaricati:*

**Pianificazione urbanistica**

Arch. Mauro Ciampa (capogruppo) – *Architetti Associati Ciampa*

Arch. Chiara Ciampa

Arch. Giovanni Giusti

Digitalizzazione elaborati cartografici

Dott. in Pian. Anita Pieroni

**Valutazione Ambientale Strategica e Studio di incidenza**

Dott. Agr. Elisabetta Norci

**Studi idraulici**

Dott. Ing. Alessio Gabbrielli

**Studi geologici**

Dott. Geol. Mauro Ceccherelli

**Consulenza Legale**

Dott. Avv. Frida Scarpa

***Elaborato di Coerenza con la disciplina statutaria del PIT\_PPR***

**APPROVAZIONE**

# COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA (Livorno)

## PIANO OPERATIVO AI SENSI L.R. 65/14

**Elaborato di Coerenza con la disciplina statutaria del Piano di Indirizzo Territoriale  
con valenza di Piano Paesaggistico (ai sensi art. 3 comma 4 dell'Accordo  
Mibact – Regione Toscana sottoscritto il 17 maggio 2018)**

Premessa .....	2
Beni paesaggistici sottoposti a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004.....	3
Recepimento della Disciplina Statutaria del PIT-PPR nel Piano Operativo ai sensi L.R. 65/14 .....	10
A. INVARIANTI STRUTTURALI.....	11
B. PIT-PPR Disciplina d'uso – 16 Colline metallifere e Elba .....	43
C. BENI PAESAGGISTICI AI SENSI ART. 136 D.LGS 42/04.....	49
D. BENI PAESAGGISTICI AI SENSI ART. 142 D.LGS 42/04 .....	66

## Premessa

Con deliberazione n. 37 del 27 marzo 2015 il Consiglio Regionale ha approvato il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico. Ai sensi dell'art.18 della Disciplina di Piano del PIT, a far data dalla pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del Piano:

a) le prescrizioni, le prescrizioni d'uso e le direttive contenute nella disciplina relativa allo Statuto del territorio prevalgono sulle disposizioni difformi contenute negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, negli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree naturali protette, nei piani e programmi di settore qualificabili come atti di governo del territorio ai sensi della normativa regionale;

b) le direttive contenute nella disciplina dello Statuto del territorio relativa ai beni paesaggistici, in conformità con le disposizioni del comma 3 dell'articolo 145 del Codice, integrano la disciplina dello statuto del territorio contenuta negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, e prevalgono sulle eventuali disposizioni difformi.

Ai sensi dell'art. 92 della L.R. 65/14 il Piano Strutturale contiene le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT.

Ai sensi dell'art. 95 della L.R. 65/14 le previsioni del Piano Operativo sono supportate dalla ricognizione e dalle disposizioni concernenti la tutela e la disciplina del patrimonio territoriale, compreso il recepimento delle previsioni del piano paesaggistico regionale, con particolare riferimento alle prescrizioni d'uso per la tutela dei beni paesaggistici.

Le procedure di conformazione degli strumenti di pianificazione comunali al PIT-PPR sono definite dalle disposizioni dell'art. 21 della Disciplina di PIT-PPR, che prevedono lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica Stato- Regione.

Secondo quanto stabilito all'art. 3 comma 4 dell'Accordo Mibact – Regione Toscana sottoscritto il 17 maggio 2018, gli atti posti all'esame della Conferenza prevedono un apposito elaborato nel quale viene dato conto delle modalità di recepimento della disciplina statutaria del PIT-PPR, con puntuale riferimento alle disposizioni aventi carattere di Obiettivo, Indirizzo, Direttiva e Prescrizione.

Il presente elaborato è redatto in coerenza alle disposizioni sopra richiamate.

## **Beni paesaggistici sottoposti a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004**

Nel Comune di Campo nell'Elba sono presenti vincoli paesaggistici riferiti ai seguenti beni:

### **Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs 42/04:**

- D.M.18/08/1952 G.U.205 del 1952: *L'intero territorio del comune di Campo nell'Elba, situato nell'Isola d'Elba e comprendente l'isola di Pianosa.*

### **Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/04:**

- "I Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare". (art.142. c.1, lett. a, Codice);
- "I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna" (art.142 c.1, lett. c, Codice)
- "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi" (art. 142 c.1 lett. f, Codice) - *Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.*
- "I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227" (art.142. c.1, lett. g, Codice)
- Le zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice): *Terre gravate e Demanio civico.*
- Zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice) denominate: *Zona comprendente le cave di granito di età romana (fine I - IV secolo d.C.) in loc. Vallebuia; Zona comprendente l'intera isola di Pianosa.*

### **Ricognizione delle Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004**

Nella cartografia del POC sono rappresentate le aree di cui all'art. 136 e le aree di cui all'art.142 del DLgs42/2004, cfr *QCVp6a Beni Paesaggistici e Vincoli Sovraordinati*, (1:10.000), *QCVp6b Usi Civici e Aree Protette* (1:10.000)

In sede di redazione del P.O. è stata effettuata una ricognizione puntuale delle aree tutelate per legge (c.d. "aree Galasso"), con particolare attenzione alle seguenti aree:

- "I Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare". (art.142. c.1, lett. a, Codice)
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice)

I beni paesaggistici individuati ai sensi del D.Lgs 42/2004 sono tutelati dalla specifica disciplina del PIT-PPR (Beni paesaggistici – Elaborati da 1B a 8B e relativi allegati). Per il territorio comunale di Campo nell'Elba tali beni sono:

**Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi art. 136 D. Lgs 42/04:**

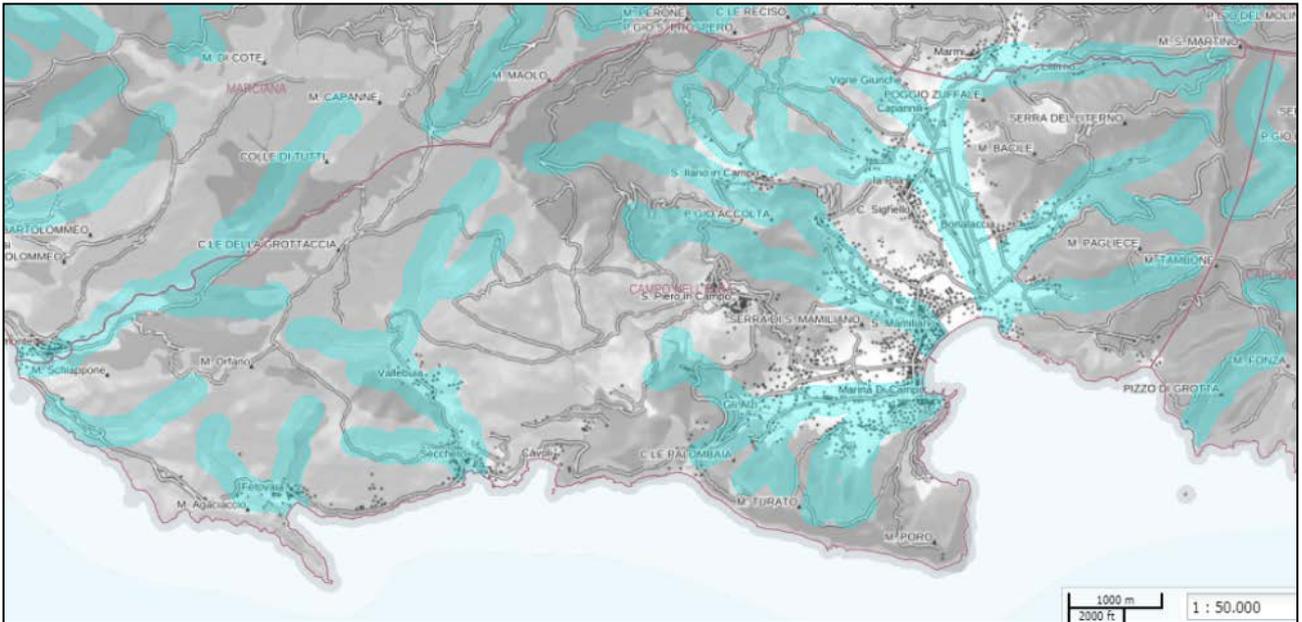
- L'intero territorio del comune di Campo nell'Elba situato nell'isola d'Elba (DM 18.08.1952, G.U. 205 - 1952dec)

**Aree tutelate per legge ai sensi art. 142 D.Lgs 42/04**

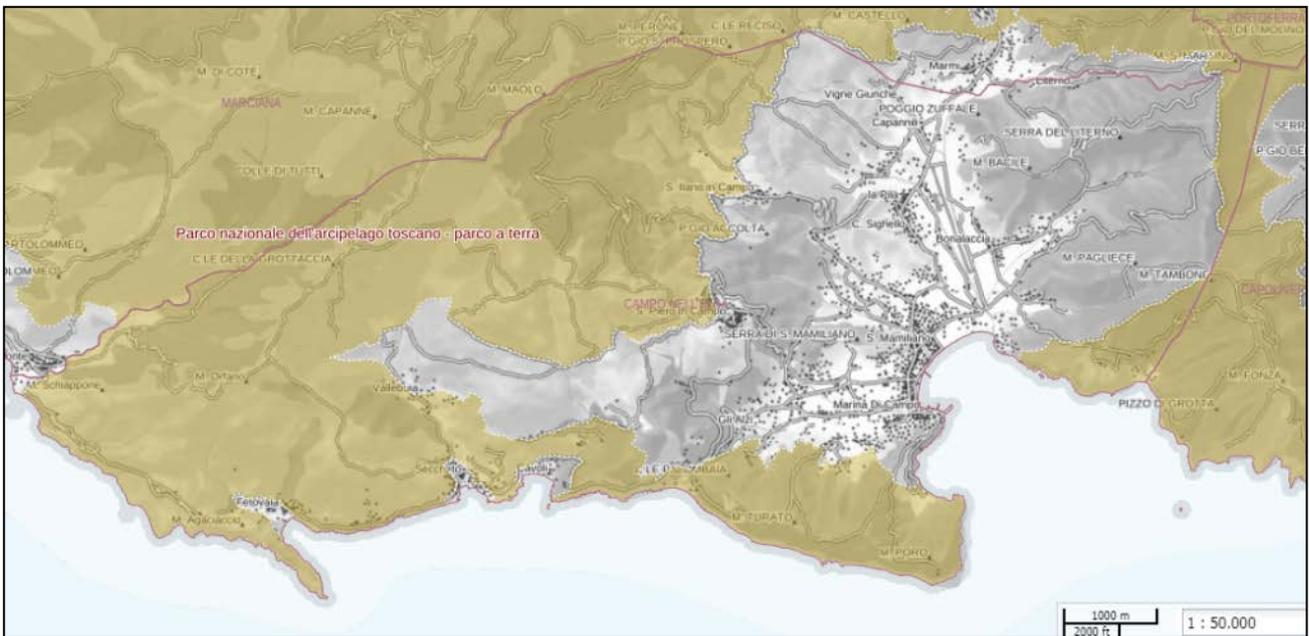
- Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice);



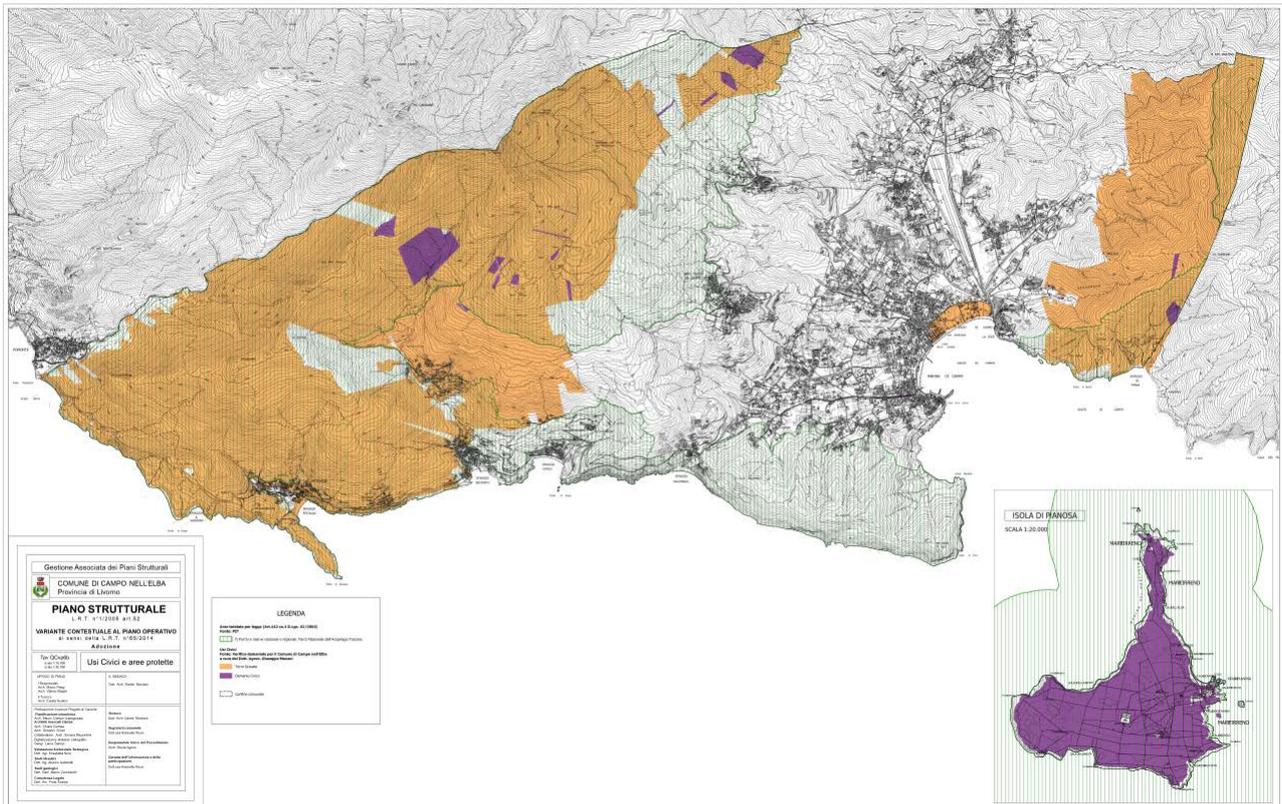
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice);



- Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice) per la presenza del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano;

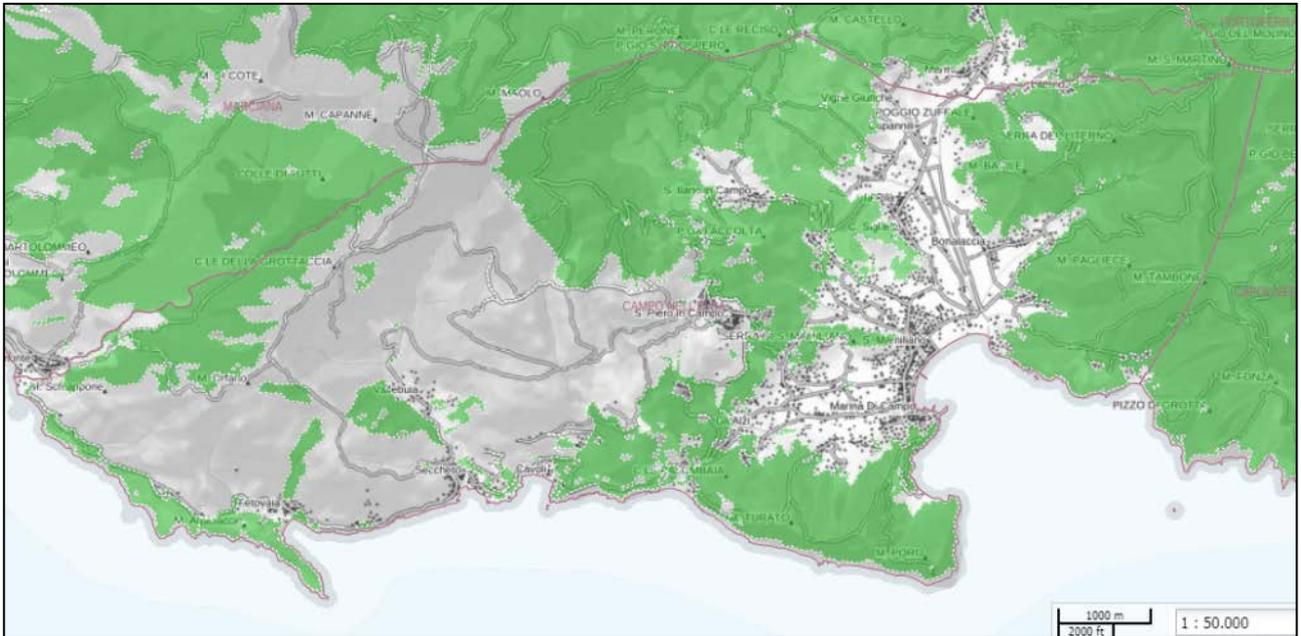


- Le zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice): *Terre gravate e Demanio civico*.

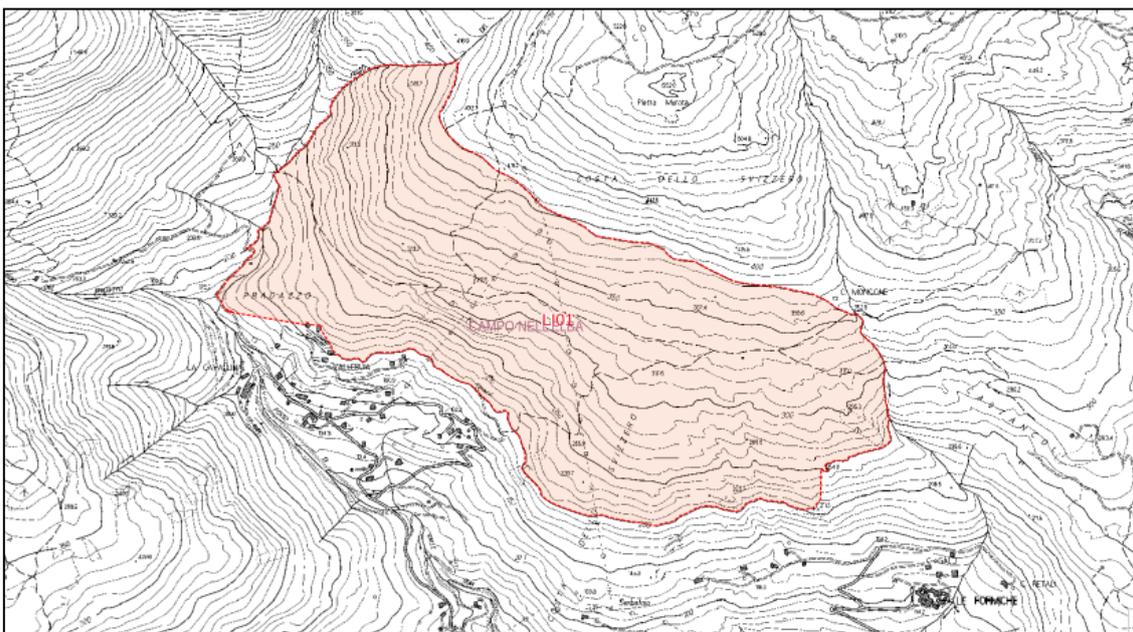


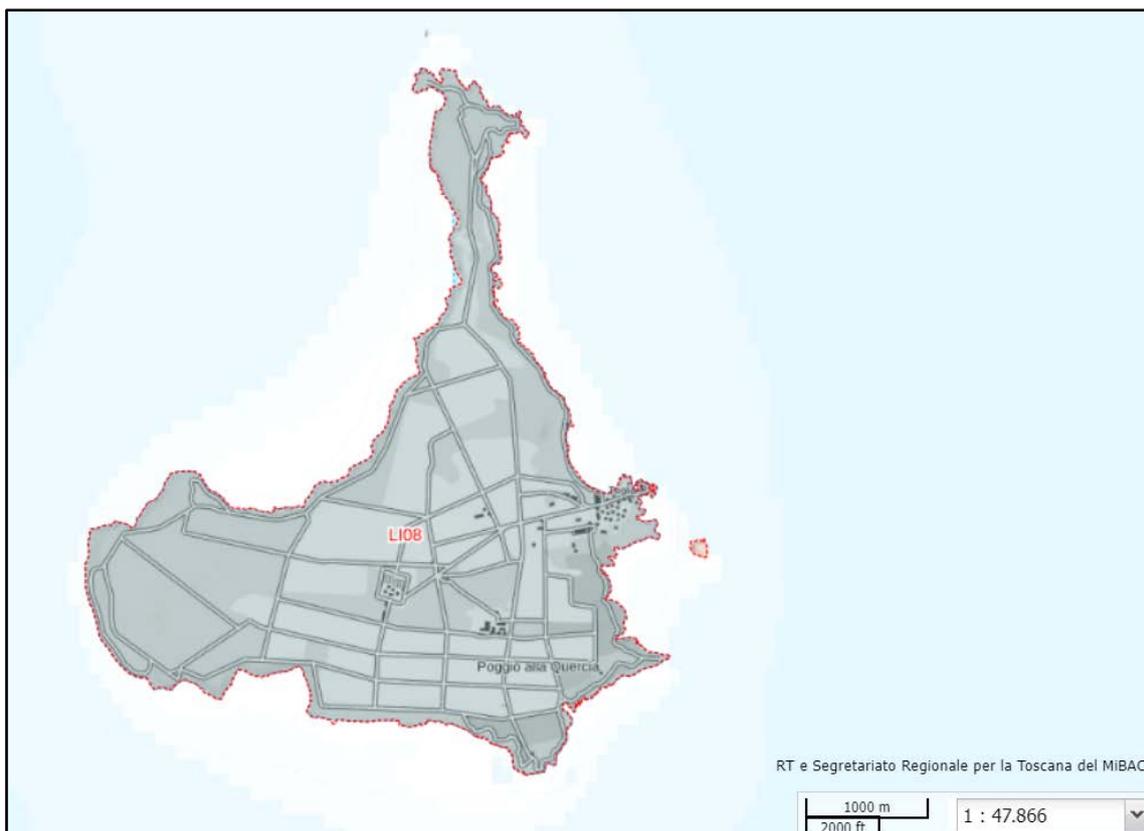
Tav. QCU06b del Piano Strutturale comunale

- Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice);



- Zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice) - Zona comprendente le cave di granito di età romana (fine I - IV secolo d.C.) in loc. 'Vallebuia'; Zona comprendente l'intera isola di Pianosa;





La ricognizione, delimitazione e rappresentazione cartografica delle aree tutelate per legge ai sensi art. 142 del Codice è stata svolta applicando la metodologia ed i criteri contenuti nell'Elaborato 7B del PIT-PPR, ed in particolare:

**1.1 Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice).**

Per la determinazione della fascia costiera è stata assunto il buffer determinato dal PIT-PPR sulla base dei criteri di cui al paragrafo 2.3 dell'Elaborato 7B precedentemente citato.

In applicazione delle disposizioni di cui all'art. 142 comma 2 del Codice, sono state inoltre delimitate nella cartografia di PO le aree classificate come zone omogenee A e B dallo strumento di pianificazione comunale vigente alla data del 6 settembre 1985 (Programma di Fabbricazione approvato) e pertanto escluse dal vincolo.

**1.2 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice).**

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua, di cui al comma 1, lettera c) art. 142, sono rappresentati nella cartografia del PO su CTR in scala 1:10.000 con i relativi buffer di 150 ml per sponda. Per le disposizioni di cui all'Elaborato 7B paragrafo 4.4, tale individuazione costituisce elemento di valore ricognitivo, fermo restando, preventivamente a qualsiasi intervento, l'obbligo di verifica dell'effettivo ambito di sussistenza del vincolo ai termini di legge.

La ricognizione dei corpi idrici soggetti a vincolo paesaggistico ha preso avvio dalla rilettura degli elenchi di cui al RD, trasposti su supporto informatico (Allegato E del PIT\_PPR); ad essi è stato aggiunto

l'elenco dei fiumi e torrenti (Allegato L del PIT\_PPR) ancorché non iscritti nei sopraccitati elenchi, riconoscibili tramite toponimo nella CTR. Tali allegati costituiscono la "Tabella dei corpi idrici identificati dal piano paesaggistico".

In particolare, per l'esatta individuazione delle aree tutelate, è stato fatto riferimento a:

- Allegato E che riporta l'elenco dei corsi d'acqua, diversi da fiumi e torrenti, secondo la ricognizione delle acque pubbliche di cui ai regi Decreti e alle Gazzette Ufficiali;
- Allegato L che riporta l'elenco di tutti i fiumi e torrenti denominati tali dalla toponomastica di CTR 1:10.000;
- Elenco approvato con DCR 1986 n. 95 che riporta le esclusioni, ai sensi del comma 3 dell'art. 142, da applicarsi agli elenchi di cui agli Allegati E ed L.

Ai sensi del paragrafo 4.4 dell'Elaborato 7B, i Comuni, in fase di adeguamento al Piano, dispongono:

- a) la ricognizione dei "corpi idrici non rinvenuti nel sistema delle acque" richiamati nell'Allegato E;
- b) dei corpi idrici in tutto o in parte irrilevanti ai fini paesaggistici secondo le modalità di cui al comma 6 dell'art. 5 della Disciplina dei Beni Paesaggistici (Elaborato 8B).

Nello specifico sono stati effettuati specifici approfondimenti volti a verificare l'effettiva presenza del vincolo paesaggistico ai sensi art. 142 comma 1 lett. a "territori costieri" e lett. c sui corsi d'acqua. Per questi ultimi le modifiche hanno interessato "Fosso Bovalico", "Fosso Alzi", "Fosso del Formicaio", "Fosso Penicolaia", "Fosso della Greppa", "Fosso di Vallebuia", "Fosso del canaletto", "Fosso del Forno", in quanto sono state escluse le zone A e B delimitate dagli strumenti urbanistici precedenti al 6/9/1985. Per il punto b) non sono stati rilevati beni in tutto o in parte irrilevanti ai fini paesaggistici e pertanto non sono state attivate le procedure di cui all'art. 5 comma 6 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR.

### **1.3 Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice) per la presenza del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.**

E' stato acquisito e rappresentato nella cartografia di PO il perimetro ufficiale del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, come fornito dall'Ente e riportato nella cartografia del PIT-PPR.

### **1.4 Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice).**

In attesa di uno studio di dettaglio da effettuarsi in sede di formazione del nuovo Piano Strutturale, in fase di redazione, la rappresentazione cartografica ricognitiva dei territori coperti da foreste e da boschi, come definiti dalla normativa vigente, è effettuata mediante la carta dell'Uso del Suolo 2010 scala 1:10.000, in conformità al vigente PIT-PPR.

Sono inclusi nella rappresentazione del bosco i territori percorsi o danneggiati da fuoco e quelli soggetti a vincolo di rimboschimento.

### **1.5 Zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice).**

Nella Tav. QC vp6a di PS sono rappresentate le zone di interesse archeologico "Zona comprendente le cave di granito di età romana (fine I - IV secolo d.C.) in loc. Vallebuia" e "Zona comprendente l'intera isola di Pianosa", in coerenza con i criteri di cui al paragrafo 11.2 dell'Elaborato 7B del PIT-PPR.

### **1.6 Zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice).**

Nella Tav. QC vp6b di PS sono rappresentate le **aree interessate da usi civici** (demanio civico ed aree gravate), in base all'elaborato "Verifica Demaniale per il Comune di Campo nell'Elba" redatto dal Dott.

Agr. Giuseppe Monaci su incarico della Regione Toscana ed approvato con Decreto Dirigenziale n. 7666 del 12.05.2018.

L'individuazione, negli elaborati del P.S. e del P.O. (**cf. Tavole QCVP6a e QCVP6b**), delle aree tutelate per legge di cui al presente articolo, costituisce elemento di valore ricognitivo, fermo restando, preventivamente a qualsiasi intervento, l'obbligo di verifica dell'effettivo ambito/perimetro di sussistenza del vincolo ai termini di legge.

## **Recepimento della Disciplina Statutaria del PIT-PPR nel Piano Operativo ai sensi L.R. 65/14**

Il Piano Operativo Comunale, per quanto di competenza, recepisce il complesso delle direttive, delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso contenute nello Statuto del Territorio del PIT, ed in particolare:

- a. la **disciplina relativa alle *Invarianti Strutturali***, di cui al Capo II, con particolare riferimento alle disposizioni di cui all'art. 9 - comma 3, all'art. 10 ed all'art. 11 - comma 3 relativi all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali";
- b. la **disciplina d'uso contenuta nella "Scheda d'Ambito 16 – Colline metallifere e Elba"** comprendente obiettivi di qualità e direttive;
- c. la **disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B** e relativi allegati, recante, oltre agli obiettivi e dalle direttive:
  - le specifiche prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli immobili e dalle aree di notevole interesse pubblico, di cui all'articolo 136 del Codice, come formulate nelle relative "Schede" di cui all'Elaborato 3B e comprensive delle cartografie recanti l'individuazione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b) del Codice;
  - le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 del Codice, comprensive delle cartografie recanti l'individuazione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera c) del Codice;

Ai sensi dell'art. 20 della Disciplina del PIT, i contenuti del POC assicurano il rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso, e la coerenza con le direttive della disciplina statutaria del PIT, secondo le procedure di cui all'art. 21 della Disciplina citata.

Si riporta di seguito una sintesi delle coerenze tra PIT\_PPR e Piano Operativo Comunale.

Per una identificazione puntuale del quadro delle coerenze tra PIT\_PPR, PS e PO si fa riferimento anche alla **Valutazione di coerenza esterna ed interna della Variante al Piano Strutturale e del Piano Operativo** svolta nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica e contenuta nel Rapporto Ambientale, che si riporta in allegato al presente Documento.

## A. INVARIANTI STRUTTURALI

Lo Statuto del territorio del PIT, di cui all'art.6 della Lr 65/14, riconosce come valore da assoggettare a disciplina di tutela e valorizzazione il **patrimonio territoriale** della Toscana, inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Principali elementi costitutivi del patrimonio territoriale sono:

- a) la *struttura idro-geomorfologica*, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la *struttura ecosistemica*, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la *struttura insediativa di valore storico-territoriale ed identitario*, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
- d) la *struttura agro-forestale*, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

In coerenza con i suddetti elementi costitutivi, la disciplina del PIT-PPR individua le quattro **Invarianti Strutturali** che definiscono i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale:

- Invariante I - *"I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"*, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- Invariante II - *"I caratteri ecosistemici del paesaggio"*, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- Invariante III - *"Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali"*, definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- Invariante IV - *"I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"*, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

Per ciascuna Invariante il PIT individua **caratteri, valori e criticità**, ed indica gli obiettivi e le azioni da perseguire con riferimento ai diversi contesti analizzati in riferimento ai diversi **ambiti di paesaggio**.

Il **Piano Strutturale di Campo nell'Elba**, anche se formato ai sensi della L.R. 1/05 ed adottato antecedentemente all'approvazione del PIT-PPR, riconosce come **invarianti generali di sistema** (art. 5 NTA):

- 1.1 la *struttura idrogeomorfologica del territorio* con particolare riguardo ai caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici ed idraulici;
- 1.2 la *struttura ecosistemica del territorio* con particolare riguardo delle risorse naturali quali: aria, acqua, suolo ecosistemi della fauna e della flora;
- 1.3 la *struttura insediativa* con particolare riguardo centri e nuclei storici, patrimonio storico isolato, porzioni degli insediamenti che presentano specifici elementi ordinatori;
- 1.4 la *struttura agroforestale* con particolare riguardo a boschi, pascoli, alle sistemazioni agrarie, al patrimonio edilizio rurale.

Come appare evidente, l'articolazione delle invarianti generali di sistema del P.S. vigente rispecchia piuttosto fedelmente quella definita per il patrimonio territoriale dalla L.R. 65/14 e dal PIT-PPR.

In sede di formazione del Piano Operativo, il cui procedimento si svolge nel regime transitorio previsto dall'art. 233 della L.R. 65/14, è stata svolta una **ricognizione generale del patrimonio territoriale e delle relative invarianti** come individuate ed analizzate nel PIT-PPR, con riferimento alla scala locale ed allo specifico contesto comunale.

Un maggiore approfondimento e la dettagliata declinazione alla scala comunale dei morfotipi che caratterizzano le singole Invarianti Strutturali vengono rimandati alla prossima redazione del nuovo Piano Strutturale, avviato dall'Amministrazione Comunale con Del. G.C. n. 208/2019, quale strumento più appropriato per una organica individuazione e disciplina del patrimonio territoriale nelle sue molteplici componenti.

La disciplina relativa alle Invarianti Strutturali del PIT\_PPR trova recepimento nel Piano Operativo attraverso le specifiche disposizioni delle NTA con riferimento al Titolo IV (Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti), al Titolo VI (Tutela dell'integrità fisica del territorio).

Si riporta di seguito una sintetica ricognizione dei contenuti e delle disposizioni delle quattro Invarianti Strutturali del PIT-PPR relativamente al territorio comunale in oggetto, evidenziando per ciascuna Invariante gli elementi di coerenza con le previsioni ed i contenuti del Piano Operativo.

#### **Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"**

"La prima Invariante Strutturale è pertinente in primo luogo al supporto geomorfologico del territorio toscano, ovvero alla base fisica del paesaggio, alla sua "ossatura". (...) I valori patrimoniali della I invariante si concretizzano in valori strutturali e di risorsa. (...) La risorsa suolo definisce, con le sue caratteristiche, molti aspetti dei paesaggi rurali, mentre la sua persistenza si intreccia in modo inestricabile con la gestione degli stessi paesaggi, dato che non è possibile separare la progettazione della persistenza dei paesaggi rurali dalla conservazione del suolo".<sup>1</sup>

Per quanto riguarda il territorio comunale, il Piano Paesaggistico individua i seguenti *sistemi morfogenetici*:

**Sistema morfogenetico Montagna Ignea (MOI):** esteso su tutto il rilievo occidentale del Capanne, questo sistema, fortemente interessato da salvaguardie, è prevalentemente stabile.

La Montagna ignea tipica, nell'Arcipelago Toscano, sostiene ecosistemi tanto di valore quanto fragili; la carenza di suolo e quindi di risorse idriche ed energetiche definisce equilibri molto delicati. Le *indicazioni per le azioni* sono di salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche ed evitare gli interventi di trasformazione che comportino alterazione della stabilità dei versanti al fine della prevenzione del rischio geomorfologico.

**Sistema morfogenetico Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr):** questo sistema, che interessa i rilievi e le pendici collinari della parte centro-orientale del territorio comunale, appare essenzialmente stabile, salvo situazioni locali. Le formazioni argillitiche e calcareo - marnose, e i suoli che su di esse si sviluppano, sono tipicamente poco permeabili. Le superfici di questo sistema sono quindi tra le principali aree di produzione di deflusso superficiale, e sono anche tra le

---

<sup>1</sup> PIT-PPR, Elaborato "Abachi delle Invarianti Strutturali"

maggiormente soggette ai fenomeni franosi, su tutte le scale dimensionali e temporali. Le *indicazioni per le azioni* sono di evitare interventi di trasformazione che comportino alterazioni del deflusso superficiale, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico, ed evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti.

**Sistema morfogenetico Alta Pianura (ALP):** tali ambiti corrispondono ai bacini vallivi convergenti verso il golfo di Marina di Campo (Fossi degli Alzi, Bovalico, San Francesco, Galea e della Pila), dando luogo alla pianura alluvionale in cui si sono consolidati nel tempo sia l'attività agricola che, più recentemente, gli insediamenti urbani. I depositi e i suoli dell'Alta Pianura offrono scarsa protezione alle falde acquifere; la presenza di diffusi insediamenti crea quindi situazioni di rischio. I livelli elevati di consumo di suolo determinano importanti conseguenze in termini di necessità di ulteriore regimazione idraulica e di perdita di alimentazione delle falde superficiali. Gli insediamenti e le infrastrutture di Alta Pianura sono spesso esposti agli eventi idrologici rari e di particolare intensità. Le *indicazioni per le azioni* sono di limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

**Sistema morfogenetico Costa Alta (CAL):** le falesie prospicienti la costa sono tutte forme in erosione attiva, con differenze di intensità; le spiagge presentano un'elevata vulnerabilità a minime variazioni nei regimi di correnti e trasporti. Questa dinamica può, nei casi di maggiore entità, minacciare la conservazione del valore paesaggistico. È presente, nei vari ambiti, una pressione antropica significativa collegata alla presenza turistica, che determina fenomeni di criticità in ragione della modesta estensione spaziale del sistema e dei suoi equilibri delicati. Le *indicazioni per le azioni* sono di controllare e contenere i fenomeni di erosione della costa e di individuare equilibri sostenibili tra conservazione e fruizione della costa alta.

**Sistema morfogenetico Collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti (CBLr):** questo morfotipo caratterizza l'intera isola di Pianosa. Struttura geologica, rilievo e territorializzazione sono, in questo sistema, un tutto unico, la cui alterazione produce perdite di valore paesaggistico fortemente evidenti; la generale permeabilità rende sensibile il problema della protezione degli acquiferi da inquinamenti antropici. Le *indicazioni per le azioni* sono di coniugare l'attitudine alle colture di pregio con la protezione del suolo e delle falde acquifere.

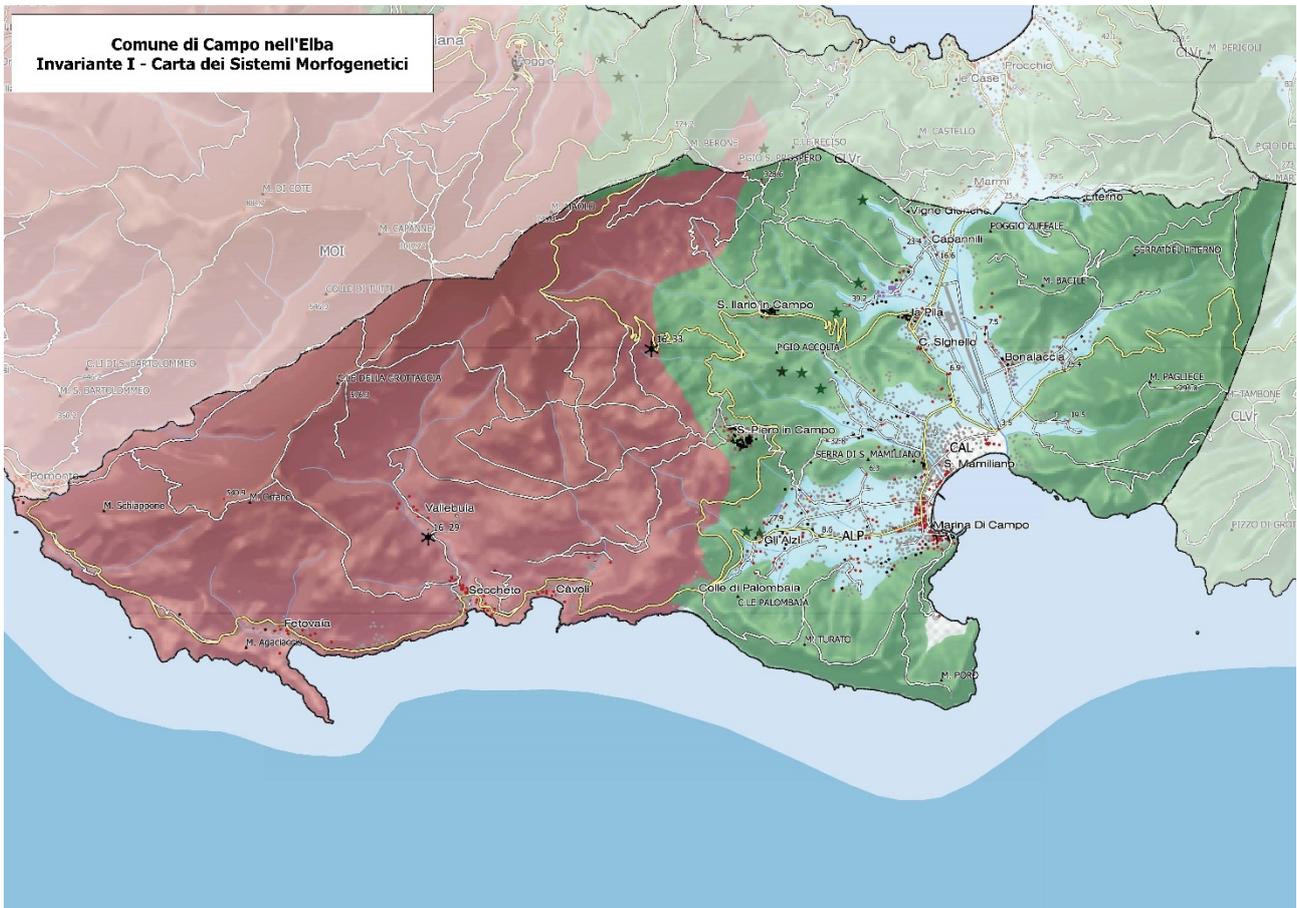
### **Valori e criticità**

In generale, il territorio insulare elbano presenta una notevole geodiversità e può essere considerato una testimonianza chiave per la ricostruzione dell'evoluzione geologica dei sistemi alpino e nord-appenninico. A queste caratteristiche si affianca una ricchezza di mineralizzazioni ed un'ampia varietà di forme e processi geomorfologici, del tutto peculiari.

Per quanto riguarda nello specifico il territorio campese, nella Scheda di Ambito di Paesaggio del PIT-PPR sono individuati come *valori da tutelare* i rilievi montani e collinari, che rivestono un ruolo di supporto di paesaggi naturali di valore (in buona parte ricadenti nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano), e gli ambiti di pianura caratterizzati da alta produttività agricola e fondamentali per la ricarica degli acquiferi idrici.

Le *criticità* di tipo idrogeomorfologico sono prevalentemente collegate all'equilibrio delle falde acquifere di pianura e costiere, minacciato dai prelievi d'acqua per uso agricolo e turistico, nonché dal crescente

consumo di suolo. Le aree di pianura presentano inoltre livelli elevati di rischio idraulico. In alcune zone, come nella spiaggia di Marina di Campo, sono presenti fenomeni di erosione costiera.





## Legenda

### Sistemi morfogenetici

-  **Costa alta (CAL)**
-  **Alta pianura (ALP)**
-  **Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)**
-  **Affioramenti di rocce Ofolitiche**
-  **Montagna ignea (MOI)**

### Geositi

-  **Geositi puntuali**

**Coerenza delle previsioni di Piano Operativo con i contenuti statutari della I Invariante**

Fermo restando che il Piano Operativo del Comune di Campo nell'Elba è stato redatto nel regime transitorio di cui all'art. 233 della L.R. 65/14, e che pertanto un approfondimento organico e dettagliato delle componenti del patrimonio territoriale e delle relative Invarianti dovrà necessariamente essere svolto nell'ambito della redazione del nuovo Piano Strutturale, avviato dall'Amministrazione Comunale con Del. G.C. n. 208/2019, si individuano di seguito gli elementi di coerenza tra le previsioni di P.O. ed i contenuti statutari del PIT-PPR.

<b>Sistema morfogenetico</b>	<b>Disciplina di Piano Operativo</b>
<p><b>Montagna Ignea (MOI):</b> Le <i>indicazioni per le azioni</i> sono di salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche ed evitare gli interventi di trasformazione che comportino alterazione della stabilità dei versanti al fine della prevenzione del rischio geomorfologico.</p>	<p>Il territorio interessato è in parte ricadente nel perimetro del PNAT, disciplinato dal Piano del Parco redatto ai sensi L. 3954/91.</p> <p>Per le aree esterne al PNAT il PO definisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- All'art. 45 delle NTA, specifici indirizzi di tutela e valorizzazione delle sistemazioni idraulico agrarie, del sistema dei percorsi e sentieri, della costa rocciosa, del sistema delle cave storiche di granito;</li> <li>- All'art. 56 delle NTA, prescrizioni e direttive per la tutela del suolo, per la tutela della risorsa idrica e per la tutela del paesaggio e del territorio.</li> </ul> <p>Nelle aree interessate dal morfotipo non sono comunque previsti interventi di trasformazione esterni al territorio urbanizzato, ad eccezione della previsione di recupero e riqualificazione del complesso turistico "Le Caviere" (Scheda Norma Comparto n. 8), che non prevede nuova occupazione di suolo ma solo interventi sul patrimonio edilizio esistente.</p>
<p><b>Sistema morfogenetico Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr):</b> Le <i>indicazioni per le azioni</i> sono di evitare interventi di trasformazione che comportino alterazioni del deflusso superficiale, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico, ed evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti.</p>	<p>Il territorio interessato è in parte ricadente nel perimetro del PNAT, disciplinato dal Piano del Parco redatto ai sensi L. 3954/91.</p> <p>Per le aree esterne al PNAT il PO definisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- All'art. 45 delle NTA, specifici indirizzi di tutela e valorizzazione delle sistemazioni idraulico agrarie, del sistema dei percorsi e sentieri, della costa rocciosa, del sistema delle cave storiche di granito;</li> <li>- All'art. 56 delle NTA, prescrizioni e direttive per la tutela del suolo, per la tutela della risorsa idrica e per la tutela del paesaggio e del territorio.</li> </ul> <p>Nelle aree interessate dal morfotipo non sono previsti interventi di trasformazione esterni al territorio urbanizzato.</p> <p>All'interno del territorio urbanizzato presenti i centri di San Piero in Campo e Sant'Ilario, per i quali il PO non prevede interventi di trasformazione urbanistica e/o nuova edificazione che comportino consumo di suolo agricolo.</p>
<p><b>Sistema morfogenetico Alta Pianura (ALP):</b> Le <i>indicazioni per le azioni</i> sono di limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle</p>	<p>Il territorio interessato comprende il capoluogo ed i nuclei urbani ad esso vicini (La Pila, Bonalaccia -Filetto), e le aree pianeggianti ad essi contermini.</p> <p>All'interno del territorio urbanizzato il PO prevede</p>

<p>risorse idriche.</p>	<p>interventi di recupero, riqualificazione ed ampliamento del patrimonio edilizio esistente che non comportano incremento del consumo di suolo. Gli unici interventi di nuova edificazione, in attuazione degli obiettivi del vigente PS, sono alcuni interventi residenziali puntuali a bassa densità finalizzati alla realizzazione della prima casa per la popolazione residente (n. 6 aree nell'UTOE 2 Marina di Campo, n. 2 nell'UTOE 6b Casalini, n. 1 nell'UTOE 3b Filetto - Bonalaccia, n. 1 nell'UTOE 5 la Pila) per complessivi nell'ambito del territorio comunale dimensionati in 1500 mq di SE.</p> <p><i>All'esterno del territorio urbanizzato</i> il PO prevede i seguenti interventi che comportano nuovo impegno di suolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Polarità con destinazione Parco Urbano, servizi ed attività commerciali in loc. Stagno, presso Marina di Campo;</li> <li>– Polarità parcheggio in loc. Casalini;</li> <li>– Polarità parcheggio in loc. La Pila;</li> </ul> <p>Si tratta in generale di interventi di interesse pubblico (anche se attuabili anche da privati) che prevedono prevalenza di superfici aperte sistemate con pavimentazione permeabili e/o a verde. Ciascun intervento è disciplinato da una specifica Scheda Norma che individua le condizioni alla trasformazione relativamente agli aspetti urbanistici e paesaggistici, ambientali e geologico-idraulici, nel rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni previste all'art. 12 comma 2 delle NTA del PO.</p> <p>All'art. 56 delle NTA, il PO definisce prescrizioni e direttive per la tutela del suolo, per la tutela della risorsa idrica e per la tutela del paesaggio e del territorio.</p> <p>All'art. 57 delle NTA, il PO definisce le condizioni di pericolosità e fattibilità idraulica degli interventi, sulla base degli studi idraulici aggiornati di supporto al PO.</p>
<p><b>Sistema morfogenetico Costa Alta (CAL):</b> Le <i>indicazioni per le azioni</i> sono di controllare e contenere i fenomeni di erosione della costa e di individuare equilibri sostenibili tra conservazione e fruizione della costa alta.</p>	<p>Per le aree di costa rocciosa il PO definisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- All'art. 45 delle NTA, specifici indirizzi di tutela e valorizzazione della costa rocciosa;</li> </ul> <p>Non sono previsti interventi suscettibili di interferire con il sistema della costa rocciosa. In loc. Seccheto è prevista la realizzazione di un punto attrezzato belvedere mediante l'installazione di strutture ed arredi a carattere non permanente, senza modificazioni dello stato dei luoghi (Scheda Norma n. 9).</p>
<p><b>Sistema morfogenetico Collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti (CBLr):</b> Le <i>indicazioni per le azioni</i> sono di coniugare l'attitudine alle colture di pregio con la protezione del suolo e delle falde acquifere.</p>	<p>Il territorio interessato comprende l'intera isola di Pianosa, la cui disciplina è esclusiva competenza dell'Ente Parco.</p>

**Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio"**

La seconda Invariante del PIT-PPR individua gli ecosistemi naturali, seminaturali o antropici quali principali *morfotipi ecosistemici*, descrivendone il contributo alla caratterizzazione dei paesaggi toscani, i valori naturalistici, le criticità e gli obiettivi di conservazione. In particolare l'invariante è strutturata nei seguenti morfotipi ecosistemici:

- Ecosistemi forestali
- Ecosistemi agropastorali (anche in mosaici con habitat primari montani)
- Ecosistemi palustri e ripariali
- Ecosistemi costieri
- Ecosistemi rupestri e calanchivi
- Ecosistemi arbustivi e delle macchie

Per i diversi morfotipi i valori dell'invariante sono espressi mediante due letture integrate: una relativa ai valori naturalistici espressi dai target ecosistemici della Strategia regionale per la biodiversità e una relativa ai valori strutturali e funzionali espressi dagli elementi della Rete ecologica regionale.

Il territorio elbano si caratterizza per due opposte dinamiche di abbandono delle aree alto collinari e montane interne, e di aumento dei livelli di artificialità delle pianure alluvionali e delle zone costiere. Il territorio del comune di Campo nell'Elba non fa eccezione a queste dinamiche prevalenti.

Tali processi comportano intense trasformazioni dell'uso del suolo e del paesaggio, con elevate e perlopiù negative conseguenze in termini di biodiversità e di tutela dei valori naturalistici. In particolare, la riduzione delle attività agropastorali in ambito collinare e montano ha innescato rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea delle aree aperte, con la perdita di ambienti agricoli e pascolivi, l'aumento della superficie forestale e la riduzione degli habitat e delle specie vegetali e animali legate agli agroecosistemi. In tale contesto assai rapidi risultano i processi di abbandono delle aree agricole a Pianosa in conseguenza della chiusura del penitenziario.

Per quanto riguarda il territorio comunale, il piano paesaggistico individua i seguenti *morfotipi ecosistemici*:

#### *Ecosistemi forestali*

**Matrice forestale ad elevata connettività:** il morfotipo interessa il versante sudorientale del Monte Capanne (prevalentemente ricompresi nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano) ed i rilievi intorno a Poggio Zuffale. La matrice presenta formazioni forestali a minore caratterizzazione ecologica, minore maturità e complessità strutturale rispetto ai nodi forestali primari e secondari. All'interno della matrice le formazioni forestali mature risultano poco presenti, in particolare per quanto riguarda i boschi a dominanza di leccio o di roverella. Altre criticità sono legate al carico di ungulati, alla diffusione di fitopatologie e incendi, all'abbandono culturale. Le indicazioni per le azioni sono rivolte al miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale, al miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale, alla riduzione del carico di ungulati, al controllo/limitazione della diffusione di specie aliene o di specie invasive nelle comunità vegetali forestali (in particolare dei robinieti).

**Aree forestali in evoluzione a bassa connettività:** questo morfotipo si estende sulle pendici collinari a valle dei nuclei di S. Ilario e San Piero in Campo e sui rilievi orientali di Monte Pagliece e Monte Tambone, oltre ad altre aree di minore estensione presso Vallebuia e lungo la fascia litoranea occidentale. Pur di elevato

interesse naturalistico in certi casi tali aree rappresentano stadi di degradazione della vegetazione forestale, in cui spesso gli incendi estivi giocano un ruolo determinante. La criticità è quindi legata alla rete forestale e alla probabilità elevata di incendi che potrebbero mettere a rischio anche altri elementi forestali della rete, ostacolando i lenti processi di miglioramento delle maturità del soprassuolo forestale soprattutto in ambito costiero. Al tempo stesso l'evoluzione della vegetazione, con perdita di mosaici di macchia bassa, garighe e prati aridi, rappresenta un forte elemento di criticità e di perdita di valori naturalistici. Le *indicazioni per le azioni* sono indirizzate al mantenimento di sufficienti livelli di eterogeneità del paesaggio vegetale mediterraneo e dei mosaici di garighe, macchie e boschi di sclerofille, alla messa in atto di attente forme di gestione selvicolturale e di controllo degli incendi al fine di migliorare i livelli di maturità delle macchie alte verso stadi forestali più evoluti; ciò anche al fine di arricchire di nuovi nodi forestali di sclerofille la rete ecologica regionale. Le politiche di gestione delle macchie e degli arbusteti dovrebbero essere caratterizzate da un duplice approccio legato alla rete ecologica forestale (con obiettivi legati al miglioramento della maturità e della capacità di connessione) e ai target di conservazione della biodiversità (con necessità di conservare le macchie e le garighe per il loro alto valore naturalistico).

**Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati:** questi nuclei sono presenti lungo la valle di Pomonte e sul promontorio di Monte Poro, Monte Turato e Colle Palombaia, nonché a Pianosa nella zona di Poggio alla Quercia. Una delle maggiori criticità è legata alla ridotta superficie e all'elevata pressione esercitata sui margini. Si tratta infatti di nuclei forestali assai frammentati, con limitato o assai scarso collegamento con la matrice o i nodi forestali. La loro frammentazione li espone fortemente al rischio di ingresso di specie aliene (in particolare la robinia). Le *indicazioni per le azioni* sono orientate al miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali isolati e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale, all'estensione e miglioramento della connessione ecologica dei nuclei forestali isolati (anche intervenendo sui livelli di permeabilità ecologica della matrice agricola circostante), alla riduzione del carico di ungulati ed alla riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e agli incendi.

#### *Ecosistemi agropastorali*

**Matrice agroecosistemica collinare:** la matrice è presente nelle ampie aree di fondovalle che circondano gli insediamenti di Marina di Campo e della Pila, fino alle prime pendici collinari. Le principali criticità sono legate all'intensificazione delle attività agricole, con la riduzione o l'eliminazione degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, alberi camporili, ecc.) e al consumo di suolo agricolo per processi di urbanizzazione legati all'edilizia residenziale sparsa o ad altri processi di artificializzazione. Meno significativi risultano i processi di abbandono delle attività agricole, anche se localmente presenti. Le *indicazioni per le azioni* sono orientate alla riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture, al miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi.

**Agroecosistema frammentato attivo:** corrispondenti ad ambiti di limitata estensione ubicati ai margini degli insediamenti collinari di Sant'Ilario, San Piero e Vallebuia, sono agroecosistemi relittuali mosaicati con principale criticità legata ai processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche, con riduzione dei paesaggi agricoli tradizionali, e l'affermazione di stadi arbustivi di ricolonizzazione. Le *indicazioni per le azioni* sono orientate al mantenimento e recupero delle tradizionali attività agricole e di pascolo anche

attraverso la sperimentazione di pratiche innovative che coniughino vitalità economica con ambiente e paesaggio, alla riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo, al mantenimento delle sistemazioni tradizionali idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.

**Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva:** questo morfotipo ecosistemico è presente nei versanti collinari che si estendono a sud ovest del nucleo di San Piero in Campo, nonché in gran parte dell'isola di Pianosa (individuata anche come *area critica per processi di abbandono colturale e dinamiche naturali*) ; è caratterizzato da agroecosistemi relittuali con principale criticità legata ai processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche, con riduzione dei pascoli montani e di crinale e dei paesaggi agricoli tradizionali. Le indicazioni per le azioni sono rivolte al mantenimento e recupero, ove possibile, delle tradizionali attività agricole, di pascolo e di gestione tradizionale degli arbusteti, limitando i processi di espansione e ricolonizzazione arborea e arbustiva, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa. Deve essere incentivato il mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria, unitamente a politiche di riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sulle zone agricole relittuali.

**Agroecosistema intensivo:** tale morfotipo è presente in limitate aree nella piana di Marina di Campo (a nord e ad ovest dell'aeroporto) e nella zona di Pomonte; tra gli elementi di criticità sono da evidenziare, l'elevata meccanizzazione delle pratiche agricole con consumo di risorse idriche, inquinamento delle acque superficiali e profonde, elevato impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, l'eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo, l'elevata artificializzazione e in generale la perdita di agroecosistemi di pianura o di agroecosistemi tradizionali di collina. Le *indicazioni per le azioni* sono prevalentemente orientate all'aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive, al miglioramento della loro infrastrutturazione ecosistemica e mantenimento dei relittuali elementi agricoli tradizionali, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.

#### *Ecosistemi costieri*

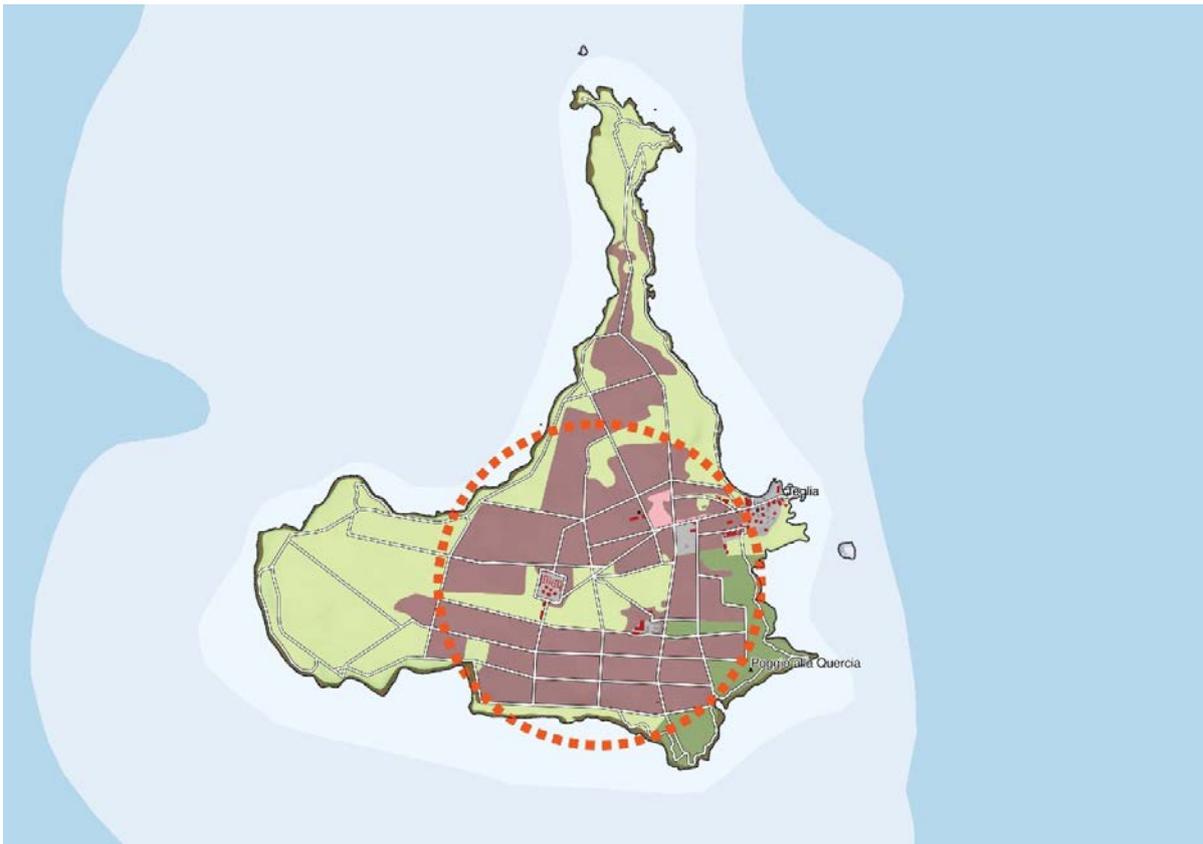
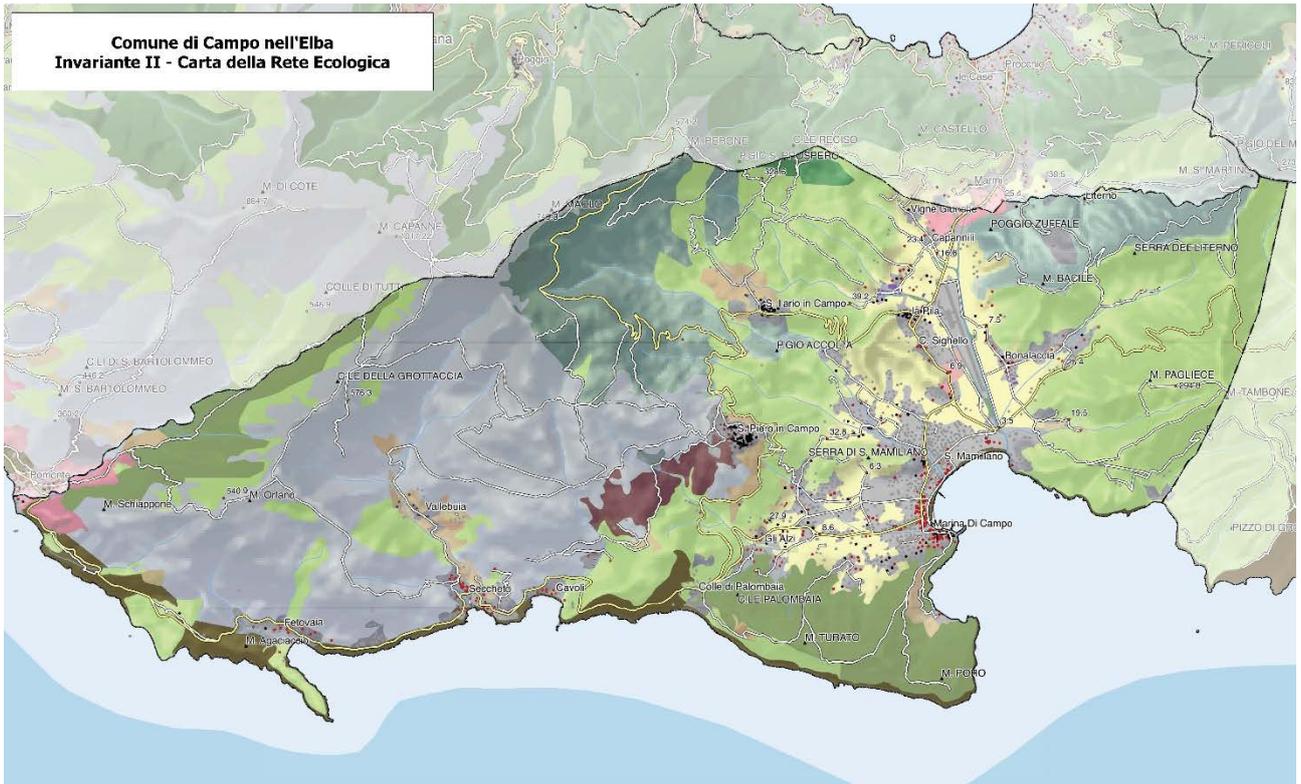
**Coste rocciose:** per tale ambito, esteso a tutta la linea di costa comunale anche se intervallato da insenature sabbiose più o meno estese (la principale nel golfo di Marina di Campo), costituiscono elementi di criticità tutti i processi in grado di aumentare i livelli di artificializzazione e di antropizzazione degli habitat costieri rocciosi, con particolare riferimento alla diffusione di specie aliene, alla trasformazione diretta per urbanizzazione e infrastrutture, al disturbo causato dal carico turistico estivo. Un forte elemento di criticità potenziale è legato alla qualità delle acque marine e ai rischi di inquinamento. Le *indicazioni per le azioni* sono orientate al mantenimento della superficie e della naturalità degli habitat di costa rocciosa, alla Riduzione delle specie aliene invasive negli habitat costieri rocciosi, anche mediante idonei interventi di eliminazione, al miglioramento del livello di compatibilità della fruizione turistica delle aree costiere rocciose.

#### *Ecosistemi rocciosi o calanchivi*

La presenza di attività estrattive in attività e/o dismesse costituisce la principale criticità per i massicci granitici del Monte Capanne, aree caratterizzate da mosaici di pareti rocciose verticali, piattaforme rocciose e detriti di falda con presenza di habitat e specie endemiche o di elevato interesse conservazionistico. Le *indicazioni per le azioni* sono orientate al mantenimento dell'integrità fisica ed ecosistemica di tali aree dei relativi habitat rocciosi di interesse regionale e comunitario, alla verifica dei livelli di compatibilità ambientale delle attività estrattive, alla riqualificazione naturalistica e paesaggistica dei siti estrattivi e minerari abbandonati e delle relative discariche.

### **Valori e criticità**

L'Arcipelago Toscano, di cui il territorio comunale fa parte, rappresenta una delle aree a maggiore concentrazione di habitat e specie di interesse conservazionistico dell'intero territorio regionale; inoltre per gli elevati livelli di biodiversità e di valore naturalistico è stato individuato come complessivo target di conservazione dalla Strategia regionale per la biodiversità. Un valore non attribuibile ad una sola tipologia ecosistemica ma al loro complessivo mosaico e disegno alla scala di paesaggio, ciò con particolare riferimento all'Isola d'Elba, ma anche a Pianosa. L'elevato *valore naturalistico* dell'area è testimoniato anche dalla presenza di un Parco Nazionale e da numerosi Siti Natura 2000 (SIR, SIC, ZPS) terrestri e marini. Tra gli *elementi di criticità* più significativi dell'ambito risultano evidenti i processi di abbandono degli ambienti agropastorali nelle zone interne e i processi di urbanizzazione del territorio costiero elbano. Sia all'Elba che a Pianosa la perdita di aree agricole e pascolive rappresenta un elemento negativo per la conservazione di numerose specie e habitat di elevato interesse conservazionistico oltre che dei tipici paesaggi agropastorali insulari in via di scomparsa. In modo complementare le pianure e le coste sono interessate da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e di consumo di suolo agricolo., con aumento dei livelli di frammentazione, perdita di agroecosistemi ed elevata pressione sugli ecosistemi costieri. Punto di forza dell'economia locale, l'elevato carico turistico estivo costituisce anche un elemento di pressione ambientale. Altre criticità sono legate alla matrice forestale, di elevata estensione ma di ridotta qualità ecologica, spesso non gestita secondo i criteri della gestione forestale sostenibile. Elevato risulta l'impatto esercitato dal cinghiale e dal muflone (entrambe specie aliene introdotte dall'uomo) all'isola d'Elba, sia sugli ecosistemi forestali che su quelli agricoli, con gravi danni alla rinnovazione del bosco e alle sistemazioni di versante. Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica il PIT individua l'Isola di Pianosa.



## ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA

### rete degli ecosistemi forestali



nodo forestale secondario



matrice forestale ad elevata connettività



nuclei di connessione ed elementi forestali isolati



aree forestali in evoluzione a bassa connettività

### rete degli ecosistemi agropastorali



matrice agroecosistemica collinare



matrice agroecosistemica di pianura



agroecosistema frammentato attivo



agroecosistema frammentato in abbandono  
con ricolonizzazione arborea\arbustiva



agroecosistema intensivo

### ecosistemi costieri



coste rocciose

### ecosistemi rupestri e calanchivi



ambienti rocciosi o calanchivi

### superficie artificiale



area urbanizzata

## ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA



aree critiche per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali

### **Coerenza delle previsioni di Piano Operativo con i contenuti statutari della II° Invariante**

Fermo restando che il Piano Operativo del Comune di Campo nell'Elba è stato redatto nel regime transitorio di cui all'art. 233 della L.R. 65/14, e che pertanto un approfondimento organico e dettagliato delle componenti del patrimonio territoriale e delle relative Invarianti dovrà necessariamente essere svolto nell'ambito della redazione del nuovo Piano Strutturale avviato dall'Amministrazione comunale con Del. G.C. n. 208/2019, si individuano di seguito gli elementi di coerenza tra le previsioni di P.O. ed i contenuti statutari del PIT-PPR.

<b>Morfotipo ecosistemico</b>	<b>Disciplina di Piano Operativo</b>
<p><b>Matrice forestale ad elevata connettività:</b> Le indicazioni per le azioni sono rivolte al miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale, al miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale, alla riduzione del carico di ungulati, al controllo/limitazione della diffusione di specie aliene o di specie invasive nelle comunità vegetali forestali (in particolare dei robinieti).</p>	<p>Il territorio interessato è in gran parte ricadente nel perimetro del PNAT, disciplinato dal Piano del Parco redatto ai sensi L. 3954/91.</p> <p>Per quanto di competenza, il PO recepisce le prescrizioni di cui all'art. 12 della Disciplina dei Beni Paesaggistici del PIT-PPR; relativamente agli aspetti forestali e faunistici si fa riferimento agli atti di programmazione e gestione degli Enti preposti.</p>
<p><b>Aree forestali in evoluzione a bassa connettività:</b> Le indicazioni per le azioni sono indirizzate al mantenimento di sufficienti livelli di eterogeneità del paesaggio vegetale mediterraneo e dei mosaici di garighe, macchie e boschi di sclerofille, alla messa in atto di attente forme di gestione selvicolturale e di controllo degli incendi al fine di migliorare i livelli di maturità delle macchie alte verso stadi forestali più evoluti. Le politiche di gestione delle macchie e degli arbusteti dovrebbero essere caratterizzate da un duplice approccio legato alla rete ecologica forestale (con obiettivi legati al miglioramento della maturità e della capacità di connessione) e ai target di conservazione della biodiversità (con necessità di conservare le macchie e le garighe per il loro alto valore naturalistico).</p>	<p>Il territorio interessato è in parte ricadente nel perimetro del PNAT, disciplinato dal Piano del Parco redatto ai sensi L. 3954/91.</p> <p>Per quanto di competenza, il PO recepisce le prescrizioni di cui all'art. 12 della Disciplina dei Beni Paesaggistici del PIT-PPR; relativamente agli aspetti forestali e faunistici si fa riferimento agli atti di programmazione e gestione degli enti preposti.</p> <p>Nelle aree interessate non sono comunque previsti interventi di trasformazione, fatto salvo il recupero del patrimonio edilizio esistente e la previsione di un'area da adibire ad uso sportivo per la pratica del ciclismo fuoristrada (<i>bike park</i>) nell'UTOE 3, che comunque non prevede la realizzazione di manufatti a carattere permanente, né impermeabilizzazioni del suolo o alterazioni della morfologia dei luoghi.</p>
<p><b>Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati:</b> Le indicazioni per le azioni sono orientate al miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali isolati e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale, all'estensione e miglioramento della connessione ecologica dei nuclei forestali isolati (anche intervenendo sui livelli di permeabilità ecologica della matrice agricola circostante), alla riduzione del carico di ungulati ed alla riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e agli incendi.</p>	<p>Il territorio interessato è in gran parte ricadente nel perimetro del PNAT, disciplinato dal Piano del Parco redatto ai sensi L. 3954/91.</p> <p>Per quanto di competenza, il PO recepisce le prescrizioni di cui all'art. 12 della Disciplina dei Beni Paesaggistici del PIT-PPR; per quanto riguarda più strettamente gli aspetti forestali e faunistici si fa riferimento agli atti di programmazione e gestione degli enti preposti.</p>
<p><b>Matrice agroecosistemica collinare:</b> Le indicazioni per le azioni sono orientate alla riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture, al miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi.</p>	<p>Il territorio interessato comprende le aree agricole di fondovalle contermini al capoluogo ed ai centri minori di Bonalaccia e La Pila.</p> <p>Il PO disciplina le aree rurali del territorio comunale mediante disposizioni atte a garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale, nonché la tutela delle risorse produttive dell'agricoltura. In particolare, sono definite e disciplinate le modalità di</p>

	<p>recupero ed ampliamento del patrimonio edilizio esistente nel rispetto dei caratteri storici e tipologici, le modalità di realizzazione degli annessi e delle strutture a servizio dell'imprenditore agricole e/o di attività agricole amatoriale secondo criteri di corretto inserimento paesaggistico ed ambientale (artt. 27-35 delle NTA).</p> <p>Sono inoltre individuati e disciplinati gli ambiti periurbani di cui all'art. 67 della L.R. 65/14, al fine di tutelare e valorizzare le aree rurali interagenti con il sistema insediativo per il loro potenziale ruolo ecologico e paesaggistico.</p> <p>All'esterno del territorio urbanizzato il PO prevede i seguenti interventi che comportano nuovo impegno di suolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Polarità con destinazione Parco Urbano, servizi ed attività commerciali in loc. Stagno, presso Marina di Campo;</li> <li>– Polarità parcheggio in loc. Casalini;</li> <li>– Polarità parcheggio in loc. La Pila;</li> </ul> <p>Si tratta in generale di interventi di interesse pubblico (anche se attuabili anche da privati) che prevedono prevalenza di superfici aperte sistemate con pavimentazione permeabili e/o a verde. Ciascun intervento è disciplinato da una specifica Scheda Norma che individua le condizioni alla trasformazione relativamente agli aspetti urbanistici e paesaggistici, ambientali e geologico-idraulici, nel rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni previste all'art. 12 comma 2 delle NTA del PO.</p> <p>All'art. 35 delle NTA, il PO definisce prescrizioni e direttive per la corretta sistemazione degli spazi parti pertinenti nel territorio rurale.</p>
<p><b>Agroecosistema frammentato attivo:</b> Le indicazioni per le azioni sono orientate al mantenimento e recupero delle tradizionali attività agricole e di pascolo anche attraverso la sperimentazione di pratiche innovative che coniughino vitalità economica con ambiente e paesaggio, alla riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo, al mantenimento delle sistemazioni tradizionali idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.</p>	<p>Le aree interessate corrispondono ad ambiti ubicati in prossimità dei centri storici di San Piero in Campo, Sant'Ilario ed il nucleo rurale di Vallebuia. Il Po individua in tal senso specifici "ambiti di pertinenza dei centri storici" (art. 27 NTA) per i quali definisce indirizzi di tutela e valorizzazione delle connotazioni rurali tradizionali ancora presenti. In tali aree sono esclusi nuovi interventi, anche a servizio degli imprenditori agricoli.</p> <p>All'art. 45 delle NTA, il PO definisce prescrizioni e direttive per la tutela delle risorse di rilevanza ambientale e paesaggistica, tra le quali il sistema dei sentieri e dei percorsi di matrice storica e le sistemazioni idraulico agrarie tradizionali.</p>
<p><b>Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva:</b> Le indicazioni per le azioni sono rivolte al mantenimento e recupero, ove possibile, delle tradizionali attività agricole, di pascolo e di gestione tradizionale degli arbusteti, limitando i processi di espansione e ricolonizzazione arborea e arbustiva, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa. Deve essere incentivato il mantenimento</p>	<p>All'art. 45 delle NTA, il PO definisce prescrizioni e direttive per la tutela delle risorse di rilevanza ambientale e paesaggistica, tra le quali il sistema dei sentieri e dei percorsi di matrice storica e le sistemazioni idraulico agrarie tradizionali.</p> <p>Per quanto riguarda più strettamente gli aspetti forestali e faunistici si fa riferimento agli atti di programmazione e gestione degli Enti preposti.</p>

<p>delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria, unitamente a politiche di riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sulle zone agricole relittuali.</p>	<p>Per il territorio ricadente nel perimetro del PNAT (Pianosa) si fa riferimento alla disciplina del Piano del Parco redatto ai sensi L. 3954/91.</p>
<p><b>Agroecosistema intensivo:</b> Le indicazioni per le azioni sono prevalentemente orientate all'aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive, al miglioramento della loro infrastrutturazione ecosistemica e mantenimento dei relittuali elementi agricoli tradizionali, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.</p>	<p>Il territorio interessato comprende alcune aree agricole di fondovalle al confine comunale con Portoferraio e nel fondovalle di Pomonte.</p> <p>Il PO disciplina le aree rurali del territorio comunale mediante disposizioni atte a garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale, nonché la tutela delle risorse produttive dell'agricoltura. In particolare, sono definite e disciplinate le modalità di recupero ed ampliamento del patrimonio edilizio esistente nel rispetto dei caratteri storici e tipologici, le modalità di realizzazione degli annessi e delle strutture a servizio dell'imprenditore agricole e/o di attività agricole amatoriale secondo criteri di corretto inserimento paesaggistico ed ambientale (artt. 27-35 delle NTA).</p> <p>Sono inoltre individuati e disciplinati per la zona di Pomonte gli ambiti periurbani di cui all'art. 67 della L.R. 65/14, al fine di tutelare e valorizzare le aree rurali interagenti con il sistema insediativo per il loro potenziale ruolo ecologico e paesaggistico.</p>
<p><b>Coste rocciose:</b> Le indicazioni per le azioni sono orientate al mantenimento della superficie e della naturalità degli habitat di costa rocciosa, alla riduzione delle specie aliene invasive negli habitat costieri rocciosi, anche mediante idonei interventi di eliminazione, al miglioramento del livello di compatibilità della fruizione turistica delle aree costiere rocciose.</p>	<p>Il territorio interessato è in gran parte ricadente nel perimetro del PNAT, disciplinato dal Piano del Parco redatto ai sensi L. 3954/91.</p> <p>Per le aree di costa rocciosa il PO definisce all'art. 45 delle NTA, specifici indirizzi di tutela e valorizzazione. Non sono previsti interventi suscettibili di interferire con il sistema della costa rocciosa. In loc. Seccheto è prevista la realizzazione di un punto attrezzato belvedere mediante l'installazione di strutture ed arredi a carattere non permanente, senza modificazioni dello stato dei luoghi (Scheda Norma n. 9).</p>
<p><b>Ecosistemi rocciosi o calanchivi:</b> Le <i>indicazioni per le azioni</i> sono orientate al mantenimento dell'integrità fisica ed ecosistemica di tali aree dei relativi habitat rocciosi di interesse regionale e comunitario, alla verifica dei livelli di compatibilità ambientale delle attività estrattive, alla riqualificazione naturalistica e paesaggistica dei siti estrattivi e minerari abbandonati e delle relative discariche.</p>	<p>Il territorio interessato è in gran parte ricadente nel perimetro del PNAT, disciplinato dal Piano del Parco redatto ai sensi L. 3954/91.</p> <p>Non sono previste trasformazioni di alcun tipo. Per quanto riguarda il recupero e la riqualificazione dei siti estrattivi dismessi il PO rinvia alla definizione di atti successivi (PS o varianti al PO) vista la necessità di adeguati ed organici approfondimenti in merito.</p>

### **Invariante III - “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”**

Il carattere policentrico del sistema insediativo della Toscana è stato assunto dal PIT, come un valore patrimoniale da trattare come un’invariante strutturale regionale. Di questa invariante il Piano paesaggistico sviluppa in particolare l’analisi, la descrizione e la rappresentazione dei caratteri identitari-paesaggistici di lunga durata; ne evidenzia i morfotipi che compongono la ricca articolazione del sistema policentrico regionale e, per ciascuno di essi, ne enuncia i valori, le criticità contemporanee, le regole di trasformazione per curarne le criticità attraverso obiettivi di qualità.

Gli elaborati del PIT-PPR individuano per il territorio di Campo nell’Elba i seguenti *morfotipi insediativi* (morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee):

#### **TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA**

- **T.R.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali** (Marina di Campo, Pomonte), per il quale sono individuati i seguenti obiettivi specifici:
  - o Definire un disegno urbano compiuto, cercando di conferire al tessuto una nuova identità e centralità urbana dal punto di vista morfologico, funzionale e sociale
  - o Rileggere e riprogettare allineamenti, tracciati, relazioni con la strada e la rete degli spazi aperti
  - o Dotare i tessuti insediativi di servizi adeguati e attrezzature specialistiche, realizzando anche nuove centralità e aree attrezzate ad elevata specializzazione, accessibili dalla città e dallo spazio periurbano
  - o Recuperare la qualità dello spazio pubblico e dalle aree aperte degradate e/o dismesse, prevedendo anche interventi di demolizione e di densificazione edilizia, elevandone la qualità anche con progetti di efficienza e produzione energetica
  - o Ricostruire le relazioni con la città e con lo spazio aperto periurbano (agricolo o naturale)
  - o Dotare lo spazio periferico di servizi rari e attrezzature specialistiche e dotazioni alla scala di quartiere
- **T.R.5. Tessuto pavillonaire** (Marina di Campo, Gli Alzi, San Piero in Campo, Seccheto, Fetovaia), per il quale sono individuati i seguenti obiettivi specifici:
  - o Promuovere un progetto di paesaggio urbano capace di generare uno spazio urbano poroso a partire da un tessuto a bassa densità, conferendo all’insediamento una chiara matrice urbana e nel contempo valorizzando il passaggio e le relazioni da campagna a città.
  - o Progettare il margine urbano con azioni di mitigazione paesaggistica, mantenimento e valorizzazione dei varchi visivi e ridefinizione dei retri urbani
  - o Utilizzare lo spazio della campagna periurbana come risorsa per il miglioramento (qualitativo e quantitativo) dello spazio aperto pubblico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica
  - o Riprogettare lo spazio urbano e pubblico esplorando le potenzialità esistenti (direttrici viarie principali, slarghi, parcheggi, marciapiedi, aree non costruite, brandelli di tessuto agricolo interclusi) per creare connessioni funzionali e percettive nel quartiere, con la città e con il territorio aperto
  - o Dotare il quartiere di “boulevards urbani”, trasformando le direttrici viarie principali in “assi attrezzati” dotati di funzioni pubbliche o accessorie alla residenza.

- **T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine** (Marina di Campo, La Pila, San Piero in Campo, Sant'Ilario, Seccheto, Fetovaia, Pomonte), per il quale sono individuati i seguenti obiettivi specifici:
  - Attivare progetti di paesaggio con interventi sul margine urbano, sugli spazi pubblici, sulle relazioni con la città da un lato ed il territorio aperto dall'altro, finalizzando gli interventi alla trasformazione di un tessuto amorfo di case in un quartiere a bassa densità in stretta relazione con il territorio aperto adiacente
  - Bloccare i processi di dispersione insediativa
  - Riprogettare il "bordo costruito" con azioni di qualificazione paesaggistica e insediativa, anche tramite l'istituzione di una "cintura verde" periurbana che qualifichi in senso multifunzionale (orti, frutteti, giardini, percorsi fruitivi, parchi agricoli) il passaggio dalla città alla campagna
  - Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, completando e rendendo continue alcune maglie frammentate per dare unitarietà all'edificato
  - Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico, creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica e ambientale con gli spazi verdi della "cintura" e dell'aperta campagna e con la città compatta
  - Riprogettare e valorizzare le aree intercluse o libere come spazi pubblici integrati, flessibili e multiuso, destinandoli ad attività agricolo/ricreative, orti urbani, parchi, giardini, ecc. connettendoli con percorsi di mobilità dolce alla "cintura verde" periurbana
  - Dotare lo spazio periferico di servizi alla scala di quartiere

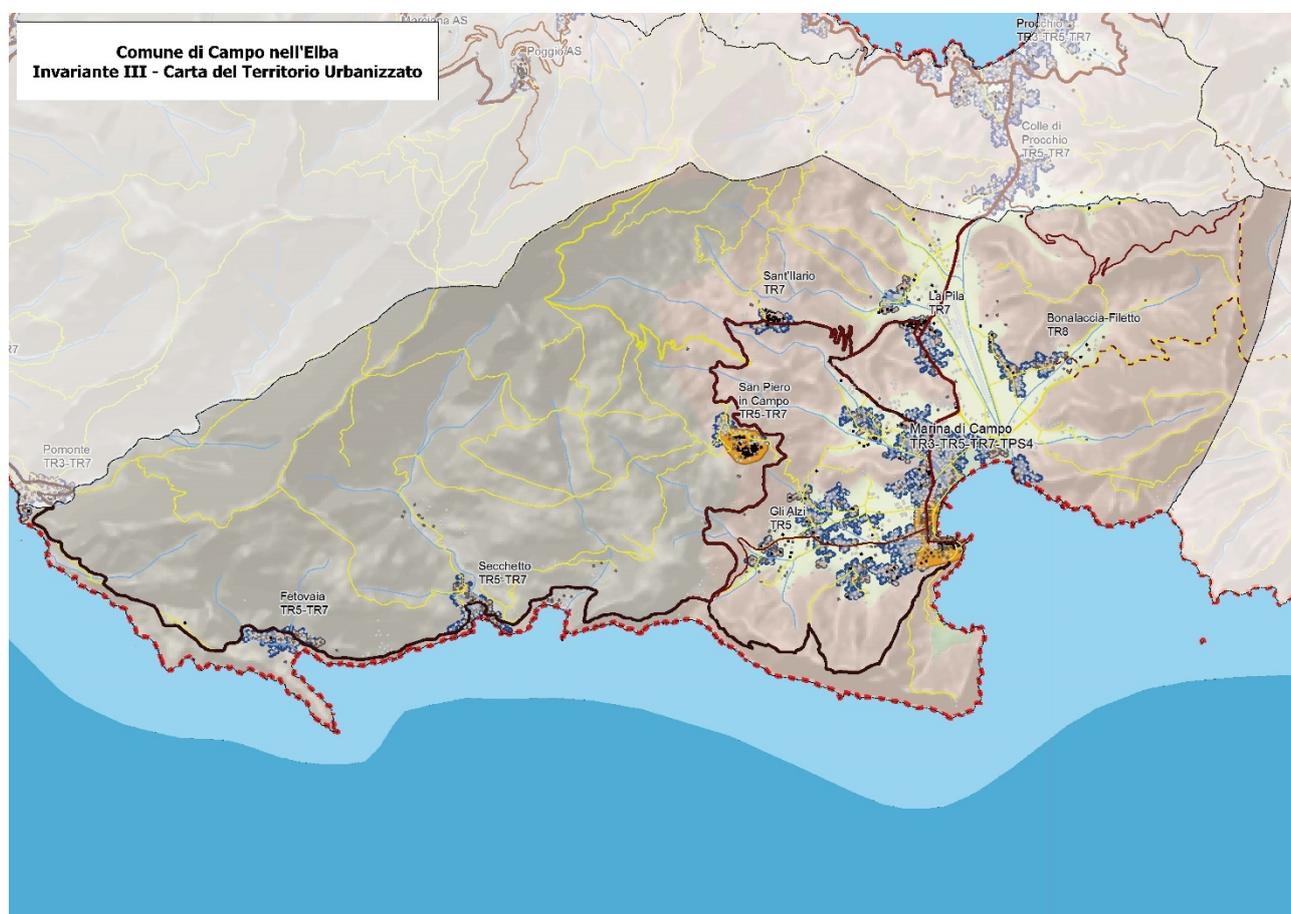
**TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - Frange periurbane e città diffusa**

- **T.R.8 Tessuto lineare** (Bonalaccia- Filetto), per il quale sono individuati i seguenti obiettivi specifici:
  - Riquilibrare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, prevedendo, anche per le edificazioni stradali esistenti, il mantenimento o l'apertura di varchi sul territorio aperto e ricostruendo una polarizzazione lineare policentrica
  - Identificare progetti di trasformazione a sostegno del sistema urbano policentrico, con interventi di addensamento dei nodi urbani con spazi pubblici, servizi e spazi intermodali e apertura di varchi di discontinuità nel tessuto lineare lungo strada utili a favorire la continuità paesaggistica ed ambientale
  - Contenere i processi di dispersione insediativa impedendo ulteriori processi di edificazione lungo gli assi stradali e sui retri dell'edificato esistente
  - Riprogettare il "bordo costruito" con azioni di qualificazione paesaggistica per frenare i processi di dispersione insediativa, anche tramite l'istituzione di una "cintura verde" periurbana che renda permeabile il passaggio dalla città alla campagna
  - Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie per dare unitarietà all'edificato.
  - Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica con gli spazi verdi dell'aperta campagna e con la città compatta

- Dotare lo spazio periferico di servizi e dotazioni alla scala di quartiere

## TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

- **T.P.S.4 Tessuto a piattaforme residenziali e turistico-ricettive (Marina di Campo)**, per il quale sono individuati i seguenti obiettivi specifici:
  - Costruire un progetto ambientale e paesistico delle aree costiere urbanizzate finalizzato alla mitigazione paesaggistica, nel rispetto delle interazioni terra-mare dell'ecosistema costiero e delle sue dinamiche evolutive
  - Per le strutture esistenti: a) Mitigare la pressione ambientale e frenare le trasformazioni nello spazio del recinto villaggio turistico ; b) Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, mascherature, barriere antirumore, ecc); c) Mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto visivo con il contesto; d) Incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti



In occasione della redazione del Piano Operativo, l'Amministrazione comunale di Campo nell'Elba ha predisposto una **contestuale variante al Piano Strutturale** vigente, finalizzata ad introdurre le innovazioni e gli adeguamenti strettamente funzionali a consentire la redazione del Piano Operativo comunale nel rispetto del quadro normativo sovraordinato (L.R. 65/14 e PIT con valore di Piano Paesaggistico Regionale), in conformità con quanto previsto dall'art. 228 della L.R. 65/14.

In particolare nella Tav. "PS 04 bis Territorio Urbanizzato" sono individuati, attraverso una lettura di approfondimento della struttura insediativa ed in coerenza con le indicazioni di cui all'Allegato 2 del PIT "Linee guida per la riqualificazione dei tessuti urbanizzati della città contemporanea" ed agli abachi relativi alla III Invariante del PIT, i seguenti morfotipi:

- **T.R.3. Tessuto ad isolati aperti** (Marina di Campo, Gli Alzi);
- **T.R.5. Tessuto urbano puntiforme** (Marina di Campo, San Piero in Campo, La Pila);
- **T.R.6. Tessuto a tipologia mista** (Marina di Campo);
- **T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine** (Marina di Campo, San Piero in Campo, Sant'Ilario, La Pila, Cavoli, Secchetto, Fetovaia, Pomonte, Bonalaccia);
- **T.R.8 Tessuto lineare ramificato – aggregazioni** (La Pila, Bonalaccia);
- **T.R.10 Campagna abitata** (Bonalaccia- Filetto);
- **T.P.S.1 Tessuto a proliferazione produttiva lineare** (La Pila);
- **T.P.S.4 Tessuto a piattaforme residenziali e turistico-ricettive** (Marina di Campo, Cavoli);

Unitamente all'analisi dei morfotipi insediativi della città contemporanea, sono state individuate le aree di insediamento storico e quelle interessate da servizi ed attrezzature specialistiche puntuali che costituiscono componente della struttura insediativa.

La Variante al Piano Strutturale definisce pertanto il **perimetro del Territorio Urbanizzato** ai sensi dell'art. 4 della LR 64/14, derivante dalla lettura e dall'analisi della struttura insediativa, in applicazione delle disposizioni del PIT\_PPR.

La perimetrazione del Territorio Urbanizzato è comprensiva inoltre dell'individuazione dei lotti interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria e delle aree inedificate di margine, in quanto spazi funzionalmente integrati e complementari al tessuto insediativo, nonché degli ambiti funzionali a strategie di rigenerazione urbana e qualificazione dei margini.

Nell'isola di Pianosa, integralmente ricompresa nel perimetro del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, non è stata effettuata alcuna individuazione del perimetro del territorio urbanizzato in relazione alle sue peculiari specificità di tipo ambientale e paesaggistico.



## LEGENDA

	Perimetro del Territorio Urbanizzato (Art.4 LR 65/14)
<b>Sistema insediativo storico</b>	
	Centro storico
	Insediamiento di matrice rurale
<b>Urbanizzazioni contemporanee</b>	
	TR3-Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziale
	TR5-Tessuto puntiforme
	TR6-Tessuto a tipologia mista
	TR7-Tessuto sfrangiato di margine
	TR8-Tessuto lineare
	TR10-Campagna abitata
	TPS1-Tessuto a proliferazione produttiva lineare
	TPS4-Tessuto a piattaforme residenziali e turistico ricettive
	Servizi ed attrezzature specialistiche puntuali
	Parcheggi pubblici
	Piano Attuativo convenzionato
	Ambiti funzionali a strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, qualificazione dei margini urbani (Art.4 co.3 LR 65/14)
<b>Aree non edificate interne al TU</b>	
	Spazi ineditati di margine
	Spazi ineditati interclusi dotati da opere di urbanizzazione primaria (Art.4 co.3 LR 65/14)

### **Coerenza delle previsioni di Piano Operativo con i contenuti statuari della III° Invariante**

Fermo restando che il Piano Operativo del Comune di Campo nell'Elba è stato redatto nel regime transitorio di cui all'art. 233 della L.R. 65/14, e che pertanto un approfondimento organico e dettagliato delle componenti del patrimonio territoriale e delle relative Invarianti dovrà necessariamente essere svolto nell'ambito della redazione del nuovo Piano Strutturale avviato dall'Amministrazione comunale con Del. G.C. n. 208/2019, si individuano di seguito gli elementi di coerenza tra le previsioni di P.O. ed i contenuti statuari del PIT-PPR.

<b>Morfotipi insediativi</b>	<b>Disciplina di Piano Operativo</b>
<p><b>Sistema insediativo storico</b> (Marina di Campo, La Pila, San Piero in Campo, Sant'Ilario in Campo). Nel rispetto dell'art. 10 della Disciplina del PIT, gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelano e valorizzano l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni;</li> <li>- assicurano, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza</li> </ul>	<p>Il P.O. individua i tessuti urbani e gli organismi edilizi di origine storica che hanno mantenuto una loro identità tipologica e morfologica ancora oggi riconoscibile, individuati nella Tavola QC VP04 di P.S. e/o oggetto di ricognizione in sede di formazione del P.O., in coerenza agli indirizzi del vigente PIT-PPR.</p> <p>Tali beni sono individuati e disciplinati dal P.O. secondo la seguente articolazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>a. Patrimonio di valore storico documentale e culturale</i></li> <li><i>b. Tessuto urbano storicizzato</i></li> <li><i>c. Edifici di antica formazione (presenti al 1897 e al</i></li> </ol>

<p>delle relazioni tra questi e le loro pertinenze. A tal fine provvedono altresì:</p> <p>a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e all'individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza;</p> <p>b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idraulico-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;</p> <p>c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dell'insediamento storico esistente;</p> <p>d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;</p> <p>e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;</p> <p>f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico- testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;</p> <p>g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.</p>	<p>1954).</p> <p><b>Il Patrimonio di valore storico documentale e culturale</b> è individuato dal PS e corrisponde all'insieme degli edifici e manufatti di interesse storico architettonico, testimoniale o archeologico (compresi i siti di archeologia mineraria). Per le aree, i manufatti e gli edifici censiti sono ammessi esclusivamente interventi di restauro conservativo finalizzati alla tutela ed alla valorizzazione dei beni e del loro contesto, nel rispetto delle procedure previste dalla legislazione vigente, nonché delle funzioni ammesse dal P.O. per gli edifici in oggetto e/o per l'ambito territoriale di appartenenza.</p> <p>Il Piano Operativo individua inoltre, a seguito di specifica ricognizione, gli ambiti di <b>tessuto urbano storicizzato</b>, corrispondente ai nuclei storici di Marina di Campo, La Pila, San Piero e Sant'Ilario, che identificano le parti del sistema insediativo che rivestono particolare valore storico, urbanistico ed architettonico, comprese le relative aree di pertinenza funzionale e morfologica, nonché le aree esterne che costituiscono parte integrante per la tutela della struttura urbana, di norma coincidente con i nuclei storici.</p> <p>In tali ambiti, assimilati alle zone omogenee A di cui al D.M. 1444/68, tutti gli interventi sono rivolti alla conservazione ed alla valorizzazione dei caratteri storici, tipologici ed architettonici del tessuto urbano e del patrimonio edilizio esistente, individuandone usi compatibili e strategie finalizzate all'innalzamento della qualità urbana ed al superamento delle varie forme di degrado edilizio ed urbanistico.</p> <p>Sugli edifici appartenenti al tessuto urbano storicizzato sono ammessi interventi di tipo conservativo, nel rispetto dei valori storici, tipologici, architettonici e formali.</p> <p>Ai fini del recupero e della valorizzazione dei nuclei storici, anche attraverso la sua rivitalizzazione con funzioni integrate e compatibili, l'Amministrazione Comunale promuove l'insediamento di attività commerciali di vicinato (centro commerciale naturale) e forme di ricettività turistica integrate con il tessuto urbano, anche sotto forma di albergo diffuso, ai sensi della normativa regionale vigente.</p> <p>La valorizzazione dei nuclei storici dovrà porre particolare attenzione alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle relazioni che caratterizzano la morfologia degli insediamenti ed il loro contesto paesaggistico. Nell'ambito della valorizzazione dovranno essere promossi gli interventi per il recupero delle colture tradizionali e del sistema orti/giardini di servizio agli insediamenti, ove documentabili e/o riconoscibili.</p> <p>Gli interventi relativi ai nuclei storici di Marina di Campo, La Pila, Sant'Ilario, San Piero dovranno inoltre essere condotti nel rispetto delle prescrizioni d'uso di cui alle Schede dell'Elaborato 3B del vigente PIT relative ai beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/04</p>
---	---

	<p>(L'intero territorio del comune di Campo nell'Elba, situato nell'Isola d'Elba e comprendente l'isola di Pianosa. D.M.18/08/1952 G.U.205 del 1952).</p> <p>In coerenza con il PIT-PPR, il PO individua gli <b>ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici</b>, in quanto aree esterne ad essi integrate dal punto di vista morfologico e percettivo, oggetto di specifica disciplina di tutela all'art. 27 delle NTA,</p> <p>Per <b>gli edifici di antica formazione</b>, interni o esterni al territorio urbanizzato e corrispondenti al patrimonio edilizio presente al 1897 e al 1954, il PO definisce un particolare regime di tutela in ragione dei valori storico testimoniali e paesaggistici da salvaguardare e valorizzare. Per tali edifici sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia conservativa, nel rispetto degli specifici criteri ed indirizzi per gli interventi sul patrimonio edilizio di valore storico, architettonico e testimoniale definiti dalla normativa.</p> <p>Per garantire una adeguata tutela dei caratteri distintivi del tessuto storicizzato e degli edifici di antica formazione, il Piano Operativo predispone infatti specifici <b>criteri ed indirizzi per gli interventi sul patrimonio edilizio di interesse storico testimoniale</b>, finalizzati ad impostare correttamente gli interventi di restauro, recupero e riqualificazione degli organismi edilizi, assicurandone la conservazione fisica in rapporto alle esigenze di adeguamento alle necessità d'uso attuali.</p>
<p><b>T.R.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali</b> (Marina di Campo, Pomonte), per il quale sono individuati i seguenti obiettivi specifici:</p> <p>Definire un disegno urbano compiuto, cercando di conferire al tessuto una nuova identità e centralità urbana dal punto di vista morfologico, funzionale e sociale</p> <p>Rileggere e riprogettare allineamenti, tracciati, relazioni con la strada e la rete degli spazi aperti</p> <p>Dotare i tessuti insediativi di servizi adeguati e attrezzature specialistiche, realizzando anche nuove centralità e aree attrezzate ad elevata specializzazione, accessibili dalla città e dallo spazio periurbano</p> <p>Recuperare la qualità dello spazio pubblico e dalle aree aperte degradate e/o dismesse, prevedendo anche interventi di demolizione e di densificazione edilizia, elevandone la qualità anche con progetti di efficienza e produzione energetica</p> <p>Ricostruire le relazioni con la città e con lo spazio aperto periurbano (agricolo o naturale)</p> <p>Dotare lo spazio periferico di servizi rari e attrezzature specialistiche e dotazioni alla scala di quartiere</p>	<p>Il P.O. integra e specifica all'art. 21 delle NTA gli obiettivi e gli indirizzi del P.S. attraverso l'analisi dei tessuti urbanizzati della città contemporanea (morfotipi) in relazione alle indicazioni di cui all'Allegato 2 del PIT_PPR "Linee guida per la riqualificazione dei tessuti urbanizzati della città contemporanea". Tali analisi, rivolte ad individuare le connotazioni del tessuto urbano quali sintesi leggibile rispetto alla morfologia, tipologia, infrastrutture e specificità formali, concorrono a definire gli ambiti omogenei di cui al presente articolo e ad individuare specifici indirizzi ed i criteri per la loro riqualificazione. In particolare, gli interventi urbanistici ed edilizi dovranno essere realizzati nel rispetto delle seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli interventi di iniziativa pubblica e privata dovranno contribuire a potenziare e valorizzare il ruolo degli spazi pubblici quale elemento ordinatore del tessuto, aumentando la dotazione e la qualità dei servizi, realizzando nuove centralità e riqualificando quelle esistenti;</li> <li>- dovrà essere tutelato e valorizzato il rapporto del tessuto edilizio con gli spazi pubblici e di uso pubblico, a partire dalla riqualificazione dei fronti urbani attraverso opportuni spazi di rispetto e filtro, la realizzazione di percorsi di connessione/attraversamento, la collocazione di fasce alberate.</li> </ul>
<p><b>T.R.5. Tessuto pavillonaire</b> (Marina di Campo, Gli Alzi, San Piero in Campo, Seccheto, Fetovaia), per il quale sono individuati i seguenti obiettivi specifici:</p>	

<p>Promuovere un progetto di paesaggio urbano capace di generare uno spazio urbano poroso a partire da un tessuto a bassa densità, conferendo all'insediamento una chiara matrice urbana e nel contempo valorizzando il passaggio e le relazioni da campagna a città.</p> <p>Progettare il margine urbano con azioni di mitigazione paesaggistica, mantenimento e valorizzazione dei varchi visivi e ridefinizione dei retri urbani.</p> <p>Utilizzare lo spazio della campagna periurbana come risorsa per il miglioramento (qualitativo e quantitativo) dello spazio aperto pubblico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica.</p> <p>Riprogettare lo spazio urbano e pubblico esplorando le potenzialità esistenti (diretrici viarie principali, slarghi, parcheggi, marciapiedi, aree non costruite, brandelli di tessuto agricolo interclusi) per creare connessioni funzionali e percettive nel quartiere, con la città e con il territorio aperto</p> <p>Dotare il quartiere di "boulevards urbani", trasformando le direttrici viarie principali in "assi attrezzati" dotati di funzioni pubbliche o accessorie alla residenza.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- dovrà essere posta attenzione alla definizione di un margine urbano poroso, capace di valorizzare ed implementare le relazioni paesaggistiche e funzionali con il contesto periurbano rurale, attraverso il mantenimento e la valorizzazione dei varchi visivi, il miglioramento della permeabilità dei fronti urbani verso lo spazio agricolo, la realizzazione di percorsi ciclopodoni di connessione/attraversamento, anche in continuità percettiva e funzionale con la rete degli spazi pubblici.</li> <li>- Dovranno essere promossi ed incentivati interventi di riqualificazione insediativa, capaci di incidere sulla forma urbana, indirizzandoli alla sostenibilità architettonica, sociale, energetica e ambientale, e connotandoli dal punto di vista dell'architettura e del disegno urbanistico complessivo.</li> <li>- Per gli ambiti individuati come "tessuto sfrangiato di margine" (TR7) gli interventi di iniziativa pubblica e privata dovranno contribuire a contrastare i processi di dispersione insediativa, riprogettando il "margine costruito" con azioni di qualificazione paesaggistica e insediativa.</li> <li>- Dovrà essere qualificato il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento degli ambiti insediativi creando connessioni ecologiche e paesaggistiche.</li> <li>- Dovranno essere contenuti i processi di dispersione insediativa impedendo ulteriori processi di edificazione lungo gli assi stradali e sui retri dell'edificato esistente</li> </ul> <p>Costituisce obiettivo del P.O. la riqualificazione tipologica e funzionale del tessuto urbano esistente attraverso l'individuazione degli interventi e degli usi compatibili, nonché delle dotazioni necessarie di standard e servizi da realizzare. Il P.O. individua e delimita gli ambiti interni al territorio urbanizzato totalmente o parzialmente edificati dove sono possibili interventi di ristrutturazione, ampliamento e/o sostituzione del patrimonio edilizio esistente, nel rispetto dei caratteri tipologici e del contesto. L'assetto urbanistico, formale e tipologico dell'edificato recente potrà essere riqualificato sia attraverso la riorganizzazione e il limitato incremento dei tipi edilizi, purché in coerenza con lo stadio del processo tipologico raggiunto dai singoli edifici, che mediante interventi di ristrutturazione urbanistica e funzionale previsti e disciplinati da specifiche Schede Norma.</p> <p>I nuovi interventi edilizi (a carattere puntuale ed esclusivamente finalizzato al soddisfacimento del fabbisogno di prima casa della popolazione residente) dovranno inserirsi in modo coerente nel processo storico di evoluzione degli insediamenti, secondo criteri di razionalità ed organicità.</p> <p>In attuazione degli obiettivi di Piano Strutturale, all'interno dei tessuti urbani di formazione recente sono consentiti <i>interventi di completamento del tessuto</i></p>
<p><b>T.R.6. Tessuto a tipologia mista</b> (Marina di Campo) , per il quale sono individuati i seguenti obiettivi specifici:</p> <p>Attivare progetti di rigenerazione urbana, privilegiando interventi unitari complessi, capaci di incidere sulla forma urbana, indirizzandoli alla sostenibilità architettonica, sociale, energetica e ambientale, e connotandoli dal punto di vista dell'architettura e del disegno urbanistico complessivo.</p> <p>Incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità, privilegiando interventi unitari complessi</p> <p>Prevedere interventi di dismissione e sostituzione di edifici produttivi con edifici utili ad ospitare funzioni civiche o destinate alla collettività o funzioni ambientali</p> <p>Attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio contemporaneo.</p> <p>Eliminare i fenomeni di degrado urbanistico ed architettonico.</p> <p>Ridefinire la struttura "ordinatrice" ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la qualità.</p> <p>Riprogettare il margine urbano con interventi di mitigazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, collocare fasce alberate)</p> <p>Favorire la depermeabilizzazione della superficie asfaltata.</p> <p>Verificare ed attuare strategie di densificazione dei tessuti, prevedendo nel contempo interventi di ristrutturazione e demolizione degli edifici esistenti.</p> <p>Attuare strategie di rilocalizzazione della attività produttive incompatibili in aree dedicate alla produzione (APEA).</p>	

<p><b>T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine</b> (Marina di Campo, La Pila, San Piero in Campo, Sant’Ilario, Seccheto, Fetovaia, Pomonte), per il quale sono individuati i seguenti obiettivi specifici:</p> <p>Attivare progetti di paesaggio con interventi sul margine urbano, sugli spazi pubblici, sulle relazioni con la città da un lato ed il territorio aperto dall’altro, finalizzando gli interventi alla trasformazione di un tessuto amorfo di case in un quartiere a bassa densità in stretta relazione con il territorio aperto adiacente</p> <p>Bloccare i processi di dispersione insediativa</p> <p>Riprogettare il “bordo costruito” con azioni di qualificazione paesaggistica e insediativa, anche tramite l’istituzione di una “cintura verde” periurbana che qualifichi in senso multifunzionale (orti, frutteti, giardini, percorsi fruitivi, parchi agricoli) il passaggio dalla città alla campagna</p> <p>Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, completando e rendendo continue alcune maglie frammentate per dare unitarietà all’edificato</p> <p>Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico, creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica e ambientale con gli spazi verdi della “cintura” e dell’aperta campagna e con la città compatta</p> <p>Riprogettare e valorizzare le aree intercluse o libere come spazi pubblici integrati, flessibili e multiuso, destinandoli ad attività agricolo/ricreative, orti urbani, parchi, giardini, ecc. connettendoli con percorsi di mobilità dolce alla “cintura verde” periurbana</p> <p>Dotare lo spazio periferico di servizi alla scala di quartiere</p>	<p><i>residenziale</i> rivolti al soddisfacimento del fabbisogno abitativo della popolazione residente (prima casa) disciplinati da specifiche Schede Norma contenenti prescrizioni ed orientamenti al fine di garantire il rispetto dei criteri sopra richiamati.</p> <p>Al fine di evitare un eccessivo incremento del carico urbanistico in tessuti già saturi, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente di frazionamento o variazione di destinazione d’uso che comportino incremento di unità immobiliari residenziali non possono dare origine a unità immobiliari di superficie inferiore a 48 mq (80 mq se contestuali ad interventi di ampliamento).</p> <p>Per le aree e gli edifici identificati con specifica simbologia (R), corrispondenti ad ambiti interessati da attività artigianali esistenti ubicati in contesti urbani a prevalente carattere residenziale, sono ammessi anche interventi di rigenerazione urbana volti alla riqualificazione insediativa ed alla implementazione degli standard urbanistici, anche attraverso totale e/o parziale riconversione del patrimonio edilizio esistente a destinazione commerciale, direzionale e di servizio.</p> <p>I parchi e giardini privati corrispondono alle aree a verde facenti parte di pertinenze private, residue aree coltivate o sistemate a verde ubicate in posizione interstiziale o marginale rispetto agli insediamenti urbani. Tali aree, per loro natura ed ubicazione, rivestono un ruolo di rispetto ed integrazione del tessuto urbano, oltre che un importante fattore di connessione ecologica e paesaggistica. Gli interventi dovranno comunque conservare i caratteri tradizionali delle pertinenze e delle aree scoperte, siano esse connotate come parco, giardino urbano che come area rurale, con particolare riferimento agli assetti vegetazionali esistenti ed alle eventuali sistemazioni di valore storico testimoniale.</p> <p>In conformità con il Piano Strutturale e con le disposizioni di cui all’art. 17 del DPGR 32/R/2017, il P.O. favorisce la permanenza e l’implementazione del verde di connessione ecologica, in quanto assicura le relazioni fisiche, ambientali e percettive tra le aree urbanizzate e non. In tal senso il PO prescrive, attraverso la propria disciplina ed in particolare nelle aree di nuova edificazione, di rigenerazione, di ristrutturazione urbanistica, di evitare saldature percettive, ambientali e funzionali attraverso l’individuazione di corridoi di relazione che devono essere mantenuti, salvaguardati ed implementati al fine di rispettare la morfologia, i contesti rurali, ambientali, paesaggistici appartenenti anche a sistemi e subsistemi territoriali diversi, nonché in riferimento ai corsi d’acqua. In particolare, fanno parte del verde di connessione ecologica elementi quali i corridoi fluviali multifunzionali, le infrastrutture verdi, le fasce di mitigazione paesaggistico-ambientale e le aree verdi contigue al territorio rurale.</p>
<p><b>T.R.8 Tessuto lineare</b> (Bonalaccia- Filetto), per il quale sono individuati i seguenti obiettivi specifici:</p> <p>Riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, prevedendo, anche per le edificazioni stradali esistenti, il mantenimento o l’apertura di varchi sul territorio aperto e ricostruendo una polarizzazione lineare policentrica</p> <p>Identificare progetti di trasformazione a sostegno del sistema urbano policentrico, con interventi di addensamento dei nodi urbani con spazi pubblici, servizi e spazi intermodali e apertura di varchi di discontinuità nel tessuto lineare lungo strada utili a favorire la continuità paesaggistica ed ambientale</p> <p>Contenere i processi di dispersione insediativa impedendo ulteriori processi di edificazione lungo gli assi stradali e sui retri dell’edificato esistente</p> <p>Riprogettare il “bordo costruito” con azioni di qualificazione paesaggistica per frenare i processi di dispersione insediativa, anche tramite l’istituzione di una “cintura verde” periurbana che renda permeabile il passaggio dalla città alla campagna</p>	

<p>Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie per dare unitarietà all'edificato.</p> <p>Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica con gli spazi verdi dell'aperta campagna e con la città compatta</p>	
<p><b>T.R.10 Campagna abitata</b> (Bonalaccia- Filetto), per il quale sono individuati i seguenti obiettivi specifici:</p> <p>Promuovere un progetto agro-urbano di qualità finalizzato a valorizzare la "campagna abitata" come valore identitario e contesto di vita, mantenendo il carattere rurale e diffuso del tessuto edilizio e architettonico.</p> <p>Promuovere progetti e politiche agro ambientali e multifunzionali per conservare il legame tra attività agricole e insediamento diffuso della campagna abitata e istituire strategie integrate tra pianificazione urbana e territoriale e programmi di sviluppo rurale.</p> <p>Limitare fortemente la deruralizzazione degli edifici rurali storici, mantenendone l'unità funzionale con il fondo agricolo di pertinenza.</p> <p>Conservare il carattere rurale dell'insediamento preservandone il modello insediativo e impiegando nei recuperi e nelle eventuali addizioni i materiali e le tipologie dei repertori della tradizione rurale.</p> <p>Promuovere la conservazione, il recupero e il restauro dell'edilizia rurale monumentale e diffusa e distinguere le emergenze architettoniche come presidi e luoghi centrali per il territorio extraurbano; attenendosi per le trasformazioni dell'edilizia rurale storica ai criteri del restauro conservativo, conferendo qualità architettonica alle nuove trasformazioni.</p> <p>Dare continuità e fruibilità ai tracciati storici extra-urbani</p> <p>Subordinare le trasformazioni edilizie ad interventi di ammodernamento delle aziende rurali e agrituristiche e al mantenimento delle pratiche agricole e dell'allevamento.</p>	
<p><b>T.P.S.1 Tessuto a proliferazione produttiva lineare</b> (La Pila), per il quale sono individuati i seguenti obiettivi specifici:</p> <p>Riqualificare le strade-mercato e gli insediamenti produttivi lineari ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo e il territorio aperto e tra il tessuto produttivo e la città.</p> <p>Impedire nelle previsioni urbanistiche ulteriori processi di edificazione lungo le strade e i fiumi.</p> <p>Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di qualificazione paesistica.</p> <p>Riutilizzare i capannoni dismessi per la riqualificazione urbanistica, ambientale e architettonica.</p> <p>Provvedere alla messa in sicurezza della viabilità.</p> <p>Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (APEA).</p> <p>Trasformare le aree produttive in occasioni per</p>	<p>Per le parti di territorio destinate ad insediamenti a prevalente destinazione artigianale, commerciale o di servizio gli interventi sono finalizzati alla riqualificazione degli insediamenti esistenti e delle loro relazioni con il contesto urbanistico e paesaggistico, attraverso criteri e modalità d'intervento tali da garantire prioritariamente il miglioramento e l'efficientamento del patrimonio edilizio, dell'immagine urbana e dei servizi.</p> <p>In coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi formulati dal Piano Strutturale e, al fine di garantire la qualità e l'efficienza dell'insediamento, sono ammessi interventi fino alla sostituzione edilizia finalizzati al riordino ed alla riqualificazione urbanistica e funzionale del tessuto produttivo esistente, nel rispetto della SE e delle altezze massime esistenti.</p> <p>Al fine di promuovere la riqualificazione e l'adeguamento del tessuto produttivo locale, il PO</p>

<p>sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc.).</p>	<p>individua nell'area produttiva del Vallone la possibilità di ampliamento dell'insediamento produttivo esistente, anche mediante interventi di nuova edificazione subordinati all'approvazione di un PUC che preveda la realizzazione convenzionata degli standard urbanistici e delle necessarie opere di urbanizzazione, nonché l'allargamento della viabilità pubblica di accesso alla zona produttiva. Gli interventi di nuova edificazione devono prevedere la realizzazione di adeguate sistemazioni a verde con funzione di mitigazione visiva ed integrazione paesaggistica, con particolare attenzione agli ambiti urbani contermini.</p>
<p><b>T.P.S.4 Tessuto a piattaforme residenziali e turistico-ricettive</b> (Marina di Campo), per il quale sono individuati i seguenti obiettivi specifici:  Costruire un progetto ambientale e paesistico delle aree costiere urbanizzate finalizzato alla mitigazione paesaggistica, nel rispetto delle interazioni terra-mare dell'ecosistema costiero e delle sue dinamiche evolutive  Per le strutture esistenti: a) Mitigare la pressione ambientale e frenare le trasformazioni nello spazio del recinto villaggio turistico ; b) Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, mascherature, barriere antirumore, ecc); c) Mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto visivo con il contesto; d) Incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti</p>	<p>Per le strutture ricettive esistenti all'interno del territorio urbanizzato sono ammessi interventi sul patrimonio edilizio esistente finalizzati all'adeguamento ed al miglioramento dell'offerta ricettiva ed all'ampliamento dei servizi al turista nel rispetto dei valori ambientali, paesaggistici ed urbanistici del territorio in coerenza con le indicazioni del Piano Strutturale.  In generale non sono previsti incrementi dei posti letto autorizzati, salvo che per le strutture con capienza inferiore a trenta posti letto, per le quali è ammesso il raggiungimento di tale soglia minima.  Per le strutture ricettive individuate negli elaborati di PO come "Edifici di antica formazione" gli interventi di sono consentiti nel rispetto ed in coerenza dei valori architettonici e formali espressi dagli organismi edilizi, con riferimento anche alle pregevoli architetture della metà del novecento presenti nel golfo di Marina di Campo.</p>

#### **Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali”**

Da un punto di vista metodologico, i due principali strumenti analitici che il Piano Paesaggistico impiega per descrivere il paesaggio rurale della Toscana, sono l’abaco dei morfotipi e la carta della loro distribuzione nel territorio regionale. Un morfotipo rurale è definito come uno specifico assetto paesaggistico, dato dalla combinazione fra caratteri geomorfologici, agronomici e insediativi del territorio, riconoscibile in diversi contesti territoriali e quindi, tipizzabile.

Nel territorio comunale il Piano Paesaggistico individua i seguenti *morfotipi rurali*:

**Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica:** tratti strutturanti il morfotipo, che interessa buona parte dell’isola di Pianosa, sono l’ordine geometrico dei campi, la scansione regolare dell’appoderamento ritmata da case coloniche e fattorie, la presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di regimazione e scolo delle acque superficiali, la predominanza quasi assoluta dei seminativi, per lo più irrigui. Il *valore storico-testimoniale* è legato alla permanenza di una infrastruttura rurale e di una maglia agraria e insediativa d’impronta tradizionale. Le criticità sono rappresentate dal rischio di semplificazione dell’infrastruttura rurale e della maglia agraria storica con cancellazione della rete scolante, realizzazione di grandi appezzamenti, eliminazione del corredo vegetale non colturale, nonché all’indebolimento della rete di infrastrutturazione ecologica data dall’assenza o dall’eliminazione di elementi di corredo vegetale della maglia agraria.

Le indicazioni per le azioni sono orientate al mantenimento e allo sviluppo di un’agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, la conservazione della struttura della maglia agraria della bonifica storica. Tale obiettivo può essere conseguito attraverso il mantenimento e il ripristino della funzionalità del reticolo idraulico anche attraverso la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate e, ove possibile, la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline); la manutenzione della vegetazione di corredo della maglia agraria, che svolge una funzione di strutturazione morfologico-percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento; la tutela delle aree boscate e a carattere di naturalità (zone umide, vegetazione riparia, boschetti planiziali) per il significativo ruolo di diversificazione paesaggistica e di connettività ecologica che svolgono in contesti fortemente antropizzati come quelli della bonifica.

**Morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari:** il morfotipo interessa il vasto ambito pianeggiante e pedecollinare che affaccia sul golfo di Marina di Campo e, in misura minore, le aree di fondovalle intorno a Pomonte; è caratterizzato dall’associazione di colture legnose ed erbacee in appezzamenti di piccola o media dimensione che configurano situazioni di mosaico agricolo. Conservano un’impronta tradizionale nella densità della maglia che è fitta o medio-fitta, mentre i coltivi storici possono essere stati sostituiti da colture moderne (piccoli vigneti, frutteti, colture orticole). I tessuti interessati da questo morfotipo sono tra le tipologie di paesaggio agrario che caratterizzano gli ambiti periurbani. Sono *valori* da preservare la complessità e articolazione della maglia agraria, la presenza di lembi di coltivazioni tradizionali, di valore sia storico-testimoniale che sociale quando associati a forme di gestione hobbistica o di autoconsumo; il buon grado di diversificazione colturale e di infrastrutturazione ecologica. In ambiti periurbani, il ruolo multifunzionale degli spazi agricoli compresi in questo morfotipo che è possibile articolare in: a) valore paesaggistico, per il ruolo di discontinuità morfologica rispetto al tessuto costruito; b) valore ambientale degli spazi agricoli che contribuiscono ad aumentare il grado di

biodiversità e a connettere le reti ecologiche presenti; c) valore sociale, legato al possibile sviluppo di forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico come orti urbani e agricoltura di prossimità, e alla costituzione di reti di spazio pubblico anche mediante l'istituto dei parchi agricoli.

Le *criticità* sono collegate alla tendenza all'erosione dello spazio agricolo da parte del tessuto urbanizzato ed alla potenziale scarsa redditività dei terreni dovuta all'elevata frammentazione fondiaria tipica di questi ambiti (talvolta legata all'innesco di processi di abbandono).

Le indicazioni per le azioni sono di conservazione degli spazi agricoli che, in quanto periurbani, sono particolarmente minacciati da dinamiche di espansione urbana e dispersione insediativa. In particolare occorre: contrastare l'erosione dello spazio agricolo avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi; evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione che ne possono compromettere la funzionalità e la produttività; sostenere l'agricoltura anche potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse; rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola. Obiettivi a carattere specificamente morfologico-paesaggistico per questo morfotipo sono:

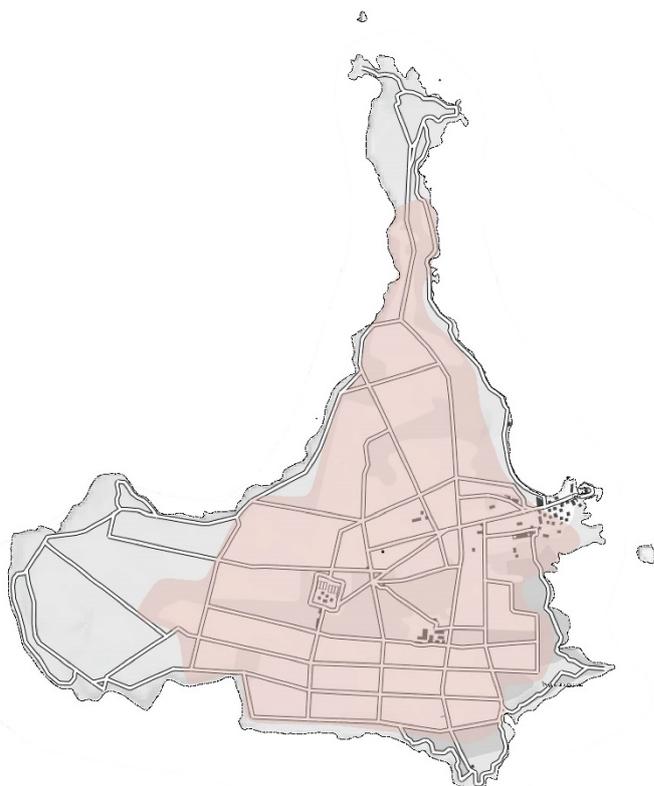
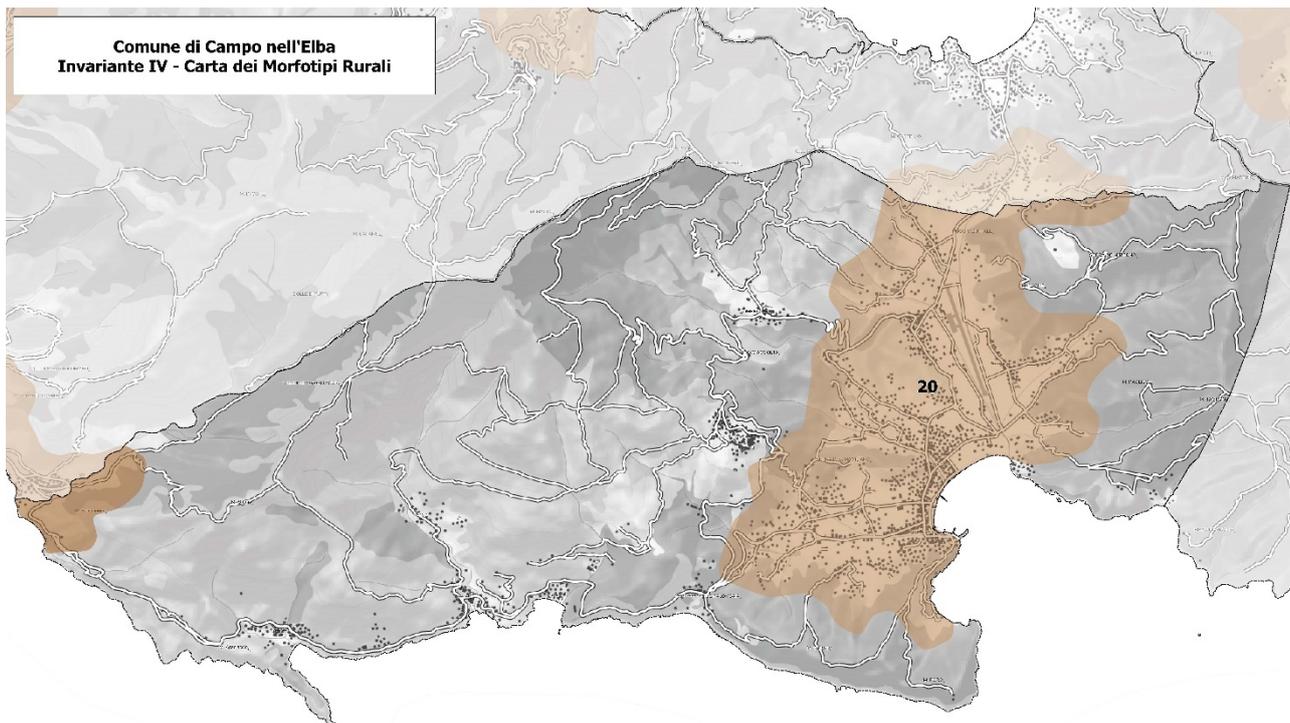
la tutela del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica in termini di integrità e continuità; la tutela e la conservazione, ove possibile, della maglia agraria fitta o medio-fitta che è particolarmente idonea a forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico, adatte agli ambiti periurbani (orti urbani, agricoltura di prossimità ecc.); la tutela e la manutenzione delle permanenze di paesaggio agrario storico; la conservazione, ove possibile, della diversificazione colturale data dalla compresenza di colture arboree ed erbacee; la preservazione delle aree di naturalità presenti (come boschi e vegetazione riparia) e dell'equipaggiamento vegetale della maglia agraria (siepi e filari alberati) incrementandone, dove possibile, la consistenza.

### ***Valori e criticità***

Nel territorio elbano i valori patrimoniali risultano in gran parte compromessi dalle due opposte dinamiche dell'abbandono dei sistemi agricoli tradizionali e dell'urbanizzazione e dispersione insediativa. Sopravvivono ristrette aree di permanenza del paesaggio agrario tradizionale per lo più in condizioni di degrado (oliveti associati a seminativi, alcuni mosaici complessi di collina d'impronta tradizionale). Come pure permangono gli impianti insediativi storici rappresentati dal sistema delle torri di avvistamento che connotano il paesaggio e le visuali da e verso il mare, nonché dai borghi collinari posti a controllo del territorio circostante (le frazioni inerpicate di San Piero in Campo e Sant'Ilario) con scorci panoramici di alto valore paesaggistico.

Per Pianosa, le criticità sono rappresentate dall'abbandono del nucleo di edifici storici e dei terreni un tempo coltivati con i relativi manufatti agricoli storicizzati, e dalla presenza di edifici e manufatti recenti, fortemente decontestualizzati e peraltro parzialmente abbandonati.

**Comune di Campo nell'Elba  
Invariante IV - Carta dei Morfotipi Rurali**



**morfotipi delle colture erbacee**

8. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica

**morfotipi complessi delle associazioni culturali**

20. morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari

<b>Morfotipi rurali</b>	<b>Disciplina di Piano Operativo</b>
<p><b>Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica:</b> Le indicazioni per le azioni sono orientate al mantenimento e allo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, la conservazione della struttura della maglia agraria della bonifica storica. Tale obiettivo può essere conseguito attraverso il mantenimento e il ripristino della funzionalità del reticolo idraulico anche attraverso la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate e, ove possibile, la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline); la manutenzione della vegetazione di corredo della maglia agraria, che svolge una funzione di strutturazione morfologico-percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento; la tutela delle aree boscate e a carattere di naturalità (zone umide, vegetazione riparia, boschetti planiziali) per il significativo ruolo di diversificazione paesaggistica e di connettività ecologica che svolgono in contesti fortemente antropizzati come quelli della bonifica.</p>	<p>Essendo il territorio interessato interamente ricadente nel perimetro del PNAT (Pianosa) si fa riferimento alla disciplina del Piano del Parco redatto ai sensi L. 394/91.</p>
<p><b>Morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari:</b> Sono <i>valori</i> da preservare la complessità e articolazione della maglia agraria, la presenza di lembi di coltivazioni tradizionali, di valore sia storico-testimoniale che sociale quando associati a forme di gestione hobbistica o di autoconsumo; il buon grado di diversificazione culturale e di infrastrutturazione ecologica. In ambiti periurbani, il ruolo multifunzionale degli spazi agricoli compresi in questo morfotipo che è possibile articolare in: a) valore paesaggistico, per il ruolo di discontinuità morfologica rispetto al tessuto costruito; b) valore ambientale degli spazi agricoli che contribuiscono ad aumentare il grado di biodiversità e a connettere le reti ecologiche presenti; c) valore sociale, legato al possibile sviluppo di forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico come orti urbani e agricoltura di prossimità, e alla costituzione di reti di spazio pubblico anche mediante l'istituto dei parchi agricoli.</p>	<p>Il PO disciplina le aree rurali del territorio comunale mediante disposizioni atte a garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale, nonché la tutela delle risorse produttive dell'agricoltura. In particolare, sono definite e disciplinate le modalità di recupero ed ampliamento del patrimonio edilizio esistente nel rispetto dei caratteri storici e tipologici, le modalità di realizzazione degli annessi e delle strutture a servizio dell'imprenditore agricole e/o di attività agricole amatoriale secondo criteri di corretto inserimento paesaggistico ed ambientale (artt. 27-35 delle NTA).</p> <p>Sono inoltre individuati e disciplinati gli ambiti periurbani di cui all'art. 67 della L.R. 65/14, al fine di tutelare e valorizzare le aree rurali interagenti con il sistema insediativo per il loro potenziale ruolo ecologico e paesaggistico.</p> <p>All'art. 35 delle NTA, il PO definisce prescrizioni e direttive per la corretta sistemazione degli spazi aperti pertinenziali nel territorio rurale.</p> <p>All'art. 45 delle NTA, il PO definisce prescrizioni e direttive per la tutela delle risorse di rilevanza ambientale e paesaggistica, tra le quali il sistema dei sentieri e dei percorsi di matrice storica e le sistemazioni idraulico agrarie tradizionali.</p>

## B. PIT-PPR Disciplina d'uso – 16 Colline metallifere e Elba

### Recepimento della Disciplina Statutaria del PIT-PPR nel PO

Il Piano Operativo, per quanto di competenza, recepisce il complesso delle direttive, delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso contenute nello Statuto del Territorio del PIT, ed in particolare:

- a. la **disciplina relativa alle *Invarianti Strutturali***, di cui al Capo II, con particolare riferimento alle disposizioni di cui all'art. 9 - comma 3, all'art. 10 ed all'art. 11 - comma 3 relativi all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali";
- b. la **disciplina d'uso contenuta nella "Scheda d'Ambito 16 – Colline Metallifere e Elba"** comprendete obiettivi di qualità e direttive;
- c. la **disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B** e relativi allegati, recante, oltre agli obiettivi e dalle direttive:
  - le specifiche prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli immobili e dalle aree di notevole interesse pubblico, di cui all'articolo 136 del Codice, come formulate nelle relative "Schede" di cui all'Elaborato 3B e comprensive delle cartografie recanti l'individuazione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b) del Codice;
  - le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 del Codice, comprensive delle cartografie recanti l'individuazione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera c) del Codice;

Ai sensi dell'art. 20 della Disciplina del PIT, i contenuti del PO assicurano il rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso, e la coerenza con le direttive della disciplina statutaria del PIT, secondo le procedure di cui all'art. 21 della Disciplina citata. Si riporta di seguito una sintesi delle coerenze tra PIT\_PPR e Piano Operativo, tenendo conto di quanto evidenziato in premessa.

Le Norme del Piano Operativo Comunale sono state implementate anche in riferimento al PIT-PPR rispetto alla Disciplina d'uso – 16 Colline metallifere e Elba ed alla Scheda relativa al D.M.18/08/1952 G.U.205 del 1952. Di seguito sono evidenziate le coerenze tra obiettivi di qualità e direttive della Scheda d'Ambito del PIT-PPR con le Norme di PO.

Le coerenze relative al PO sono riscontrabili, oltre che nell'apparato normativo, nel quadro previsionale complessivo derivante dalle azioni programmate dall'AC in attuazione degli obiettivi di Piano. Pertanto se ne rinvia la ricognizione analitica alla specifica Valutazione di coerenza contenuta nel Rapporto Ambientale – Vas che costituisce allegato al presente documento.

## 6.1 Obiettivi di qualità e direttive

### **Obiettivo 2**

**Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti agro-pastorali e dall'alterazione dei valori paesaggistici connessi alle attività estrattive**

### **Direttive correlate**

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - valorizzare le attività agropastorali al fine di contrastare la perdita dei valori naturalistici e paesaggistici degli habitat pascolivi e delle le aree agricole terrazzate soggetti a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea particolarmente significativi nella zona montana di Prata-Montieri, nell'area basso montana di Roccatederighi, Sassofortino (caratterizzate da tessuti a campi chiusi), Monterotondo M.mo, Montioni, Monti d'Alma e nell'Arcipelago Toscano, nelle aree agricole di Pianosa e sui crinali interni dei rilievi elbani (Cima del Monte, Monte Capannello);

- **Coerente Artt. 43, 44, 45 delle NTA del P.O**
- Il territorio interessato è in gran parte ricadente nel perimetro del PNAT, disciplinato dal Piano del Parco redatto ai sensi L. 3954/91.

2.2 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola perseguire la migliore integrazione paesaggistica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico

- **Coerente Artt. 37, 43, 44, 45 delle NTA del P.O**
- Nell'ambito della disciplina del territorio rurale, il PO definisce specifici indirizzi e prescrizioni per la realizzazione degli interventi (anche di nuova edificazione) a servizio delle aziende agricole e per la sistemazione degli spazi pertinenziali rurali, al fine di garantire il corretto inserimento nel contesto ambientale e paesaggistico (artt. 27-35 NTA);

2.3 - promuovere la riqualificazione dei numerosi siti estrattivi abbandonati e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare (ad es. le peculiari forme di erosione denominate "Le Roste", impostate sul materiale di risulta della miniera di Campiano e ubicate lungo il F. Merse nel territorio di Montieri), attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale;

- **Coerente Art. 45 delle NTA del P.O**
- Il territorio interessato è in gran parte ricadente nel perimetro del PNAT, disciplinato dal Piano del Parco redatto ai sensi L. 3954/91.
- Non sono previste trasformazioni di alcun tipo. Per quanto riguarda il recupero e la riqualificazione dei siti estrattivi dismessi il PO definisce specifici indirizzi di tutela per le cave storiche (art. 45 NTA)

e rinvia alla definizione di atti successivi (PS o varianti al PO) per la riqualificazione ed il recupero dei siti di cava, vista la necessità di adeguati ed organici approfondimenti in merito.

### **Obiettivo 3**

**Tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo.**

#### **Direttive correlate**

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico, quali l'antica città costiera di Populonia, le testimonianze paleontologiche, archeologiche e paleontologiche dell'isola di Pianosa, la villa delle Grotte di prima età imperiale a Portoferraio, e valorizzare il vasto patrimonio archeo-minerario attraverso progetti integrati di promozione culturale e turistica

- **Coerente Artt. 43,44,45 delle NTA del P.O**
- il PO definisce specifici indirizzi di tutela per le cave storiche e per le aree di interesse archeologico (art. 45 NTA);

### **Obiettivo 4**

**Tutelare l'alto valore del paesaggio costiero dell'Isola d'Elba, Pianosa, Montecristo e delle isole minori (Cerboli, Palmaiola, isolotti satelliti elbani e di Pianosa) costituito da peculiari caratteri geomorfologici delle coste rocciose, da un complesso ecosomaico di interesse conservazionistico e da un significativo patrimonio insediativo di valore storico e identitario**

#### **Direttive correlate**

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

4.1 - conservare l'integrità del sistema costiero roccioso di elevato valore naturalistico caratterizzato da una notevole diversità morfologica (con elementi peculiari come le forme derivanti da processi di alterazione dei graniti e le morfosculture dell'erosione eolica), cromatica e geologica e dalla presenza di numerosi habitat e specie vegetali endemiche, migliorando livelli di sostenibilità ambientale del turismo costiero;

- **Coerente Artt. 43, 44, 45 delle NTA del P.O**
- Per le aree di costa rocciosa il PO definisce All'art. 45 delle NTA, specifici indirizzi di tutela e valorizzazione della costa rocciosa. Non sono previsti interventi suscettibili di interferire con il sistema della costa rocciosa. In località. Seccheto è prevista la realizzazione di un punto attrezzato belvedere mediante l'installazione di strutture ed arredi a carattere non permanente, senza modificazioni dello stato dei luoghi (Scheda Norma n. 9).

4.2 - arginare ulteriori processi di urbanizzazione, definire i confini degli insediamenti, conservare e qualificare i margini urbani e promuovere interventi di riqualificazione e recupero delle aree compromesse, con particolare riferimento alle aree ricadenti in zone di valore naturalistico per la presenza di agroecosistemi tradizionali (Capoliveri, Rio Marina – Rio nell’Elba), di aree umide (Mola, Schiopparello e delle Saline di San Giovanni) e di habitat costieri (Capoliveri, Portoferraio e nelle fasce costiere di Lacona);

➤ **Coerente Artt. 21, 26,45 delle NTA del P.O**

- Il PO disciplina le aree rurali del territorio comunale mediante disposizioni atte a garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell’ambiente e del paesaggio rurale, nonché la tutela delle risorse produttive dell’agricoltura. In particolare, sono definite e disciplinate le modalità di recupero ed ampliamento del patrimonio edilizio esistente nel rispetto dei caratteri storici e tipologici, le modalità di realizzazione degli annessi e delle strutture a servizio dell’imprenditore agricolo e/o di attività agricole amatoriale secondo criteri di corretto inserimento paesaggistico ed ambientale (artt. 27-35 delle NTA).
- Sono inoltre individuati e disciplinati *gli ambiti periurbani* di cui all’art. 67 della L.R. 65/14, al fine di tutelare e valorizzare le aree rurali interagenti con il sistema insediativo per il loro potenziale ruolo ecologico e paesaggistico.
- All’art. 35 delle NTA, il PO definisce prescrizioni e direttive per la corretta sistemazione degli spazi pertinenziali nel territorio rurale.
- All’art. 45 delle NTA, il PO definisce prescrizioni e direttive per la tutela delle risorse di rilevanza ambientale e paesaggistica, tra le quali il sistema dei sentieri e dei percorsi di matrice storica e le sistemazioni idraulico agrarie tradizionali.

4.3 - salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore storico e identitario, dell’Isola d’Elba e delle isole minori che caratterizzano e connotano il paesaggio e le visuali “da” e “verso” il mare, il sistema dei centri portuali storicamente insediati e le fortezze in posizione dominante (Portoferraio, Porto Azzurro), poste in stretta relazione funzionale e visiva con gli insediamenti del litorale continentale dell’ambito;

➤ **Coerente Artt. 43,45 delle NTA del P.O**

- Il **Patrimonio di valore storico documentale e culturale** è individuato dal PS e corrisponde all’insieme degli edifici e manufatti di interesse storico architettonico, testimoniale o archeologico (compresi i siti di archeologia mineraria). Per le aree, i manufatti e gli edifici censiti sono ammessi esclusivamente interventi di restauro conservativo finalizzati alla tutela ed alla valorizzazione dei beni e del loro contesto, nel rispetto delle procedure previste dalla legislazione vigente, nonché delle funzioni ammesse dal P.O. per gli edifici in oggetto e/o per l’ambito territoriale di appartenenza.

4.4 - salvaguardare l’integrità storica e culturale dei centri e dei nuclei antichi e le visuali panoramiche da essi offerte, con particolare riferimento agli scorci panoramici di alto valore paesaggistico di Capoliveri, Marciana, Rio nell’Elba, delle frazioni inerpicate di Campo nell’Elba;

➤ **Coerente - Artt. 17,19,43 delle NTA del P.O**

- Il Piano Operativo individua a seguito di specifica ricognizione, gli ambiti di **tessuto urbano storicizzato**, corrispondente ai nuclei storici di Marina di Campo, La Pila, San Piero e Sant'Ilario, che identificano le parti del sistema insediativo che rivestono particolare valore storico, urbanistico ed architettonico, comprese le relative aree di pertinenza funzionale e morfologica, nonché le aree esterne che costituiscono parte integrante per la tutela della struttura urbana, di norma coincidente con i centri storici.
- In tali ambiti, assimilati alle zone omogenee A di cui al D.M. 1444/68, tutti gli interventi sono rivolti alla conservazione ed alla valorizzazione dei caratteri storici, tipologici ed architettonici del tessuto urbano e del patrimonio edilizio esistente, individuandone usi compatibili e strategie finalizzate all'innalzamento della qualità urbana ed al superamento delle varie forme di degrado edilizio ed urbanistico.
- Sugli edifici appartenenti al tessuto urbano storicizzato sono ammessi interventi di tipo conservativo, nel rispetto dei valori storici, tipologici, architettonici e formali. La valorizzazione dei nuclei storici dovrà porre particolare attenzione alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle relazioni che caratterizzano la morfologia degli insediamenti ed il loro contesto paesaggistico. Nell'ambito della valorizzazione dovranno essere promossi gli interventi per il recupero delle colture tradizionali e del sistema orti/giardini di servizio agli insediamenti, ove documentabili e/o riconoscibili. Gli interventi relativi ai nuclei storici di Marina di Campo, La Pila, Sant'Ilario, San Piero dovranno inoltre essere condotti nel rispetto delle prescrizioni d'uso di cui alle Schede dell'Elaborato 3B del vigente PIT\_PPR relative ai beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/04 (*L'intero territorio del comune di Campo nell'Elba, situato nell'Isola d'Elba e comprendente l'isola di Pianosa*. D.M.18/08/1952 G.U.205 del 1952).
- In coerenza con il PIT-PPR, il PO individua gli **ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici**, in quanto aree esterne ad essi integrate dal punto di vista morfologico e percettivo, oggetto di specifica disciplina di tutela all'art. 27 delle NTA,
- Per **gli edifici di antica formazione**, interni o esterni al territorio urbanizzato e corrispondenti al patrimonio edilizio presente al 1897 e al 1954, il PO definisce un particolare regime di tutela in ragione dei valori paesaggistici e storico testimoniali da salvaguardare e valorizzare. Per tali edifici sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia conservativa, nel rispetto degli specifici criteri ed indirizzi per gli interventi sul patrimonio edilizio di valore storico, architettonico e testimoniale definiti dalla normativa.
- Per garantire una adeguata tutela dei caratteri distintivi del tessuto storicizzato e degli edifici di antica formazione, il Piano Operativo predispone infatti specifici **criteri ed indirizzi per gli interventi sul patrimonio edilizio di interesse storico testimoniale**, finalizzati ad impostare correttamente gli interventi di restauro, recupero e riqualificazione degli organismi edilizi, assicurandone la conservazione fisica in rapporto alle esigenze di adeguamento alle necessità d'uso attuali.

4.5 - tutelare e valorizzare i paesaggi rurali insulari caratterizzati dalla permanenza della struttura agraria tradizionale, con particolare riferimento ai vigneti terrazzati di Rio nell'Elba e Rio Marina e ai mosaici complessi di impronta tradizionale nella parte montuosa occidentale di Pomonte;

- **Coerente - Artt. 43 e 45 delle NTA del P.O**
- Il PO disciplina le aree rurali del territorio comunale mediante disposizioni atte a garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale, nonché la tutela delle risorse produttive dell'agricoltura.
- All'art. 45 delle NTA, il PO definisce prescrizioni e direttive per la tutela delle risorse di rilevanza ambientale e paesaggistica, tra le quali il sistema dei sentieri e dei percorsi di matrice storica e le sistemazioni idraulico agrarie tradizionali.

4.6 - mantenere la leggibilità degli assetti e dei rapporti tra usi e trame agricole dell'isola di Pianosa in quanto paesaggi rurali di grande valore identitario contraddistinti da un complesso sistema di muri a secco filari e alberature;

➤ **Coerente - Artt. 43 e 45 delle NTA del P.O**

- Essendo il territorio interessato interamente ricadente nel perimetro del PNAT (Pianosa) si fa riferimento alla disciplina del Piano del Parco redatto ai sensi L. 394/91

4.7 - tutelare, recuperare e valorizzare la rete dei sentieri e dai tracciati di crinale e lungo costa e le visuali panoramiche percepite verso il mare, le isole e la costa continentale.

➤ **Coerente - Artt. 43 e 45 delle NTA del P.O**

- All'art. 45 delle NTA, il PO definisce prescrizioni e direttive per la tutela delle risorse di rilevanza ambientale e paesaggistica, tra le quali il sistema dei sentieri e dei percorsi di matrice storica.

## C. BENI PAESAGGISTICI AI SENSI ART. 136 D.LGS 42/04

### A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune	Superficie (ha)	Ambiti di paesaggio	Tipologia Art. 136 DLgs.42/04			
								a	b	c	d
9049125	90135	9049125_ID	D.M.18/08/1952 G.U.205 del 1952	LI	Campo nell'Elba	5570,79	16 Colline metallifere e Elba				
<b>denominazione</b>	L'intero territorio del comune di Campo nell'Elba, situato nell'Isola d'Elba e comprendente l'isola di Pianosa.										
<b>motivazione</b>	L'intero territorio del comune di Campo nell'Elba, oltre a costituire, nel suo complesso, un quadro naturale, offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si godono spettacoli di non comune bellezza.										

OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE – DISCIPLINA D'USO (art. 143 c. 1 lett. B, art. 138 c.1)

#### 1-Struttura idrogeomorfologica

- Geomorfologia
- Idrografia naturale
- Idrografia artificiale

#### A - OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO

1.a.1. Garantire la tutela della morfologia della costa caratterizzata da dirupi a picco sul mare e da rilievi dolci.

1.a.2. Tutelare il sistema idrografico naturale costituito dal reticolo idrografico e dalla vegetazione riparia

- ***Gli obiettivi sono stati assunti come indirizzo generale per la definizione del quadro programmatico complessivo del PO. Per l'individuazione delle specifiche azioni in attuazione della disciplina del PIT-PPR si rinvia alle note di seguito riportate relative alle Direttive ed alle Prescrizioni.***

#### B – DIRETTIVE

1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a favorire l'attuazione di interventi per la prevenzione del rischio idro-geomorfologico.

- ***Il PO è supportato da uno specifico studio geologico redatto in coerenza con le normative vigenti volto a definire le condizioni di pericolosità geologica ed idraulica del territorio nonché le conseguenti condizioni di fattibilità degli interventi. La disciplina di PO contiene specifiche disposizioni volte alla tutela del suolo e delle acque (Artt. 56-57 delle NTA).***

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.b.2. Riconoscere gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati e a garantire, nella programmazione degli interventi di manutenzione e adeguamento, la conservazione dei caratteri paesaggistici propri del sistema idrologico costituito da fossi e rii.

- ***Limitatamente a quanto di competenza comunale nella gestione e manutenzione dei corsi d'acqua non appartenenti al reticolo idrografico di cui all'art.22 comma 2, lett e) della LR 79/2012 (di esclusiva competenza regionale), il PO contiene specifiche disposizioni volte a garantire la corretta esecuzione degli interventi di manutenzione e messa in sicurezza da parte di soggetti pubblici e privati (Artt. 56 C delle NTA)***

1.b.3. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a evitare la tombatura dei corsi d'acqua

- ***Limitatamente a quanto di competenza comunale nella gestione e manutenzione dei corsi d'acqua non appartenenti al reticolo idrografico di cui all'art.22 comma 2, lett e) della LR 79/2012 (di esclusiva competenza regionale), il PO contiene specifiche disposizioni volte a garantire la corretta esecuzione degli interventi di manutenzione e messa in sicurezza da parte di soggetti pubblici e privati, vietando il tombamento se non per comprovate esigenze (Artt. 56C delle NTA)***

## **C-PRESCRIZIONI**

1.c.1. La realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza e non diversamente localizzabili garantisca la qualità estetica percettiva dell'inserimento delle opere e il mantenimento dei valori del paesaggio identificati.

- ***Prescrizione recepita all'interno delle Schede Norma degli ambiti di trasformazione.***

## **2-Struttura eco sistemica/ambientale**

Componenti naturalistiche

Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette, Siti Natura 2000)

### **A- OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO**

2.a.1. Conservare integralmente il patrimonio ambientale e i caratteri estetico-percettivi che caratterizzano la costa a picco sul mare, le cale, la vegetazione a macchia mediterranea, i boschi di pini e lecci e alcuni esempi di piante tropicali.

2.a.2. Mantenere il patrimonio boschivo per la funzione che svolge dal punto di vista estetico percettivo e idrogeologico, e conservare attivamente le sugherete e i castagneti.

2.a.3. Mantenere l'integrità degli ambienti costieri, degli ambienti montani mediterranei (Monte Capanne e Calanche), degli ecosistemi torrentizi e dell'Isola di Pianosa.

2.a.4. Mantenere e gestire attivamente gli agroecosistemi e conservare gli assetti agricoli tradizionali (Isola di Pianosa, Valle di Pomonte, zone agricole di Marina di Campo).

2.a.5. Tutelare gli habitat e le specie di elevato valore conservazionistico.

2.a.6. Ridurre l'impatto delle attività turistiche e delle espansioni urbanistiche in aree costiere ed agricole.

- ***Gli obiettivi sono stati assunti come indirizzo generale per la definizione del quadro programmatico complessivo del PO. Per l'individuazione delle specifiche azioni in attuazione della disciplina del PIT-PPR si rinvia alle note di seguito riportate relative alle Direttive ed alle Prescrizioni.***

## **B – DIRETTIVE**

2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

- mantenere ei caratteri vegetazionali caratterizzati in prevalenza dalla macchia mediterranea;
  - incentivare il mantenimento delle attività agricole tradizionali, di pascolo e di gestione attiva e produttiva delle sugherete e castagneti;
  - limitare nuovi interventi di consumo di suolo e di urbanizzazione, con particolare riferimento alle aree costiere ed alle aree agricole;
  - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali (sugherete, castagneti), nonché alla riduzione impatti di specie aliene e alla difesa da incendi e fitopatologie;
  - individuare gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del relittuale paesaggio agrario;
  - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;
  - indirizzare la realizzazione degli arredi verdi pubblici e privati al fine di evitare la diffusione di specie aliene;
  - incentivare/attuare interventi di mitigazione degli impatti delle attività di escavazione;
  - disincentivare interventi di riforestazione su ex coltivi ed aree di pascolo o comunque nuovi interventi di consumo di suolo agricolo;
- ***In coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi stabiliti dal Piano Strutturale, nonché in applicazione del Titolo IV Capo III della L.R. 65/14 e del successivo Regolamento di Attuazione n. 63R/2016, il Piano Operativo disciplina le aree rurali del territorio comunale mediante disposizioni atte a garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale, nonché la tutela delle risorse produttive dell'agricoltura. Nell'ambito del territorio rurale, il Piano Operativo individua una disciplina per il territorio rurale art.27, la salvaguardia residua permanenza di tradizionali sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) art.45 comma 2; per tali componenti vengono disposte specifiche norme di tutela (Disciplina per la tutela e valorizzazione delle risorse di rilevanza ambientale e paesaggistica) nonché prevista la possibilità di realizzazione di Annessi agricoli amatoriali di cui all'art. 78 comma 2 della L.R. 65/14 al fine di incentivare il presidio e la manutenzione dei fondi agricoli in modalità compatibili con la tutela dei caratteri paesaggistici (Art. 34 delle NTA).***

-limitare il carico turistico all'Isola di Pianosa ai livelli attuali.

- ***L'aspetto non è di competenza del PO;***

## **PRESCRIZIONI**

2.c.1. Fermo restando quanto previsto dalle prescrizioni contenute nel Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano si prescrive quanto segue:

- per gli interventi nelle aree aperte sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela integrale delle formazioni forestali e degli ambienti costieri;
- non sono ammessi interventi di riforestazione su ex coltivi ed aree di pascolo;
- non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);
- non sono ammessi interventi in grado di alterare gli attuali assetti ambientali delle aree montane mediterranee del Monte Capanne- Le Calanche;
- non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

#### **A- OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO**

2.a.7. Conservare i valori naturalistici, i livelli di naturalità diffusa e dei caratteri costitutivi del sistema di SIR/SIC/ZPS e del territorio interno al Parco nazionale Arcipelago Toscano.

#### **B – DIRETTIVE**

2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano l'applicazione della specifica normativa in materia relativamente al sistema di SIR/SIC/ZPS.

➤ **Costituisce parte integrante del PO lo Studio di Incidenza – Screening relativo alla Z.P.S. ZSC/ZPS IT5160012 “Monte Capanne e promontorio dell'Enfola” ZSC/ZPS IT5160013 “Isola di Pianosa area terrestre e marina”. Le misure di conservazione e di mitigazione contenute in tale studio sono state assunte come prescrizioni generali (valide per l'intero territorio comunale) nell'articolo 55 delle NTA. Sono state inoltre definite specifiche prescrizioni e misure di mitigazione nelle singole Schede Norma dei comparti urbanistici di trasformazione (Condizioni alla trasformazione – Ambiente e Paesaggio).**

#### **C- PRESCRIZIONI**

2.c.2. Non sono ammessi interventi in contrasto con:

- la specifica normativa in materia relativa alle ZPS;
- la disciplina del Piano e del Regolamento del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

### **3 - Struttura antropica**

- Insediamenti storici
- Insediamenti contemporanei
- Viabilità storica
- Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture
- Paesaggio agrario

#### **A- OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO**

3.a.1. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico dell'isola di Pianosa (resti del porto e della villa romana e tracce di insediamenti etruschi) e le cave di granito di età romana in loc. Vallebuia e Cavoli nell'isola d'Elba.

3.a.2. Tutelare i nuclei storici di Sant'Ilario e San Piero nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacenti, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.

3.a.3. Tutelare l'insediamento storico di Marina di Campo (con le emergenze costituite dalla torre e la darsena con l'interfaccia terra/mare), nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.

3.a.4. Assicurare la permanenza in tali nuclei storici dei luoghi d'incontro delle comunità, del riconoscimento delle identità locali, dei luoghi e delle funzioni che ne rafforzino l'identità e la permanenza.

3.a.5. A Pianosa tutelare il nucleo storico (con le emergenze costituite dal patrimonio archeologico, la darsena, con l'interfaccia terra/mare, e gli edifici dell'ex colonia penale), nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.

3.a.6. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico (ruderi della chiesa di San Giovanni e della vicina e omonima Torre fortificata, i fortini e le casematte di epoca napoleonica e successiva) ivi inclusa l'edilizia rurale.

3.a.7. Garantire la coerenza degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia rispetto ai valori espressi dai nuclei storici di Sant'Ilario, San Piero e Marina di Campo e di Pianosa e dal loro intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica.

3.a.8. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine di Campo nell'Elba e dei centri storici collinari minori (tra cui San Piero e Sant'Ilario) nonché gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.

3.a.9. Garantire la qualità degli interventi di trasformazione delle aree portuali di Marina di Campo, al fine di assicurarne l'integrazione funzionale ed estetico-percettiva con l'insediamento e il mare.

- 3.a.10. Conservare e valorizzare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto.
- 3.a.11. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da terrazzamenti a vite e olivo, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici di Sant'Ilario e San Piero.
- 3.a.12. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.
- 3.a.13. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.
- 3.a.14. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.
- 3.a.15. Tutelare gli agrosistemi delle pianure e delle fasce pedecollinari.
- 3.a.16. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi.
- 3.a.17. Tutela del sistema degli appoderamenti dell'isola di Pianosa.

➤ ***Gli obiettivi sono stati assunti come indirizzo generale per la definizione del quadro programmatico complessivo del PO. Per l'individuazione delle specifiche azioni in attuazione della disciplina del PIT-PPR si rinvia alle note di seguito riportate relative alle Direttive ed alle Prescrizioni.***

## **B – DIRETTIVE**

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.1. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

- conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza;
- tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità.

➤ ***Il PO assicura la tutela delle aree archeologiche; la disciplina di PO contiene specifiche disposizioni volte alla tutela del suolo e delle acque (Artt. 45 comma 2 lettera c delle NTA).***

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.2. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, i nuclei storici di Sant'Ilario, San Piero, Marina di Campo, Pianosa e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale.

➤ ***La disciplina di PO contiene specifiche disposizioni art.19 co2: "Gli interventi relativi ai nuclei storici di Marina di Campo, La Pila, Sant'Ilario, San Piero devono essere condotti nel rispetto delle prescrizioni d'uso di cui alle Schede dell'Elaborato 3B del vigente PIT relative ai beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/04 (L'intero territorio del comune di Campo nell'Elba, situato nell'Isola d'Elba e comprendente l'isola di Pianosa. D.M.18/08/1952 G.U.205 del 1952), come puntualmente richiamati al successivo art. 43. Il Piano Operativo promuove la valorizzazione dei nuclei storici attraverso specifici Piani di dettaglio che potranno essere predisposti dall'AC con successivi atti al fine di definire una disciplina volta alla riqualificazione del tessuto urbano ed alla relativa rivitalizzazione funzionale".***

3.b.3. Riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici dei suddetti nuclei storici nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico, (riconoscimento delle aree di margine) nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva.

- **La disciplina di PO contiene specifiche disposizioni artt. 19 co1: “La valorizzazione dei nuclei storici dovrà porre particolare attenzione alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle relazioni che caratterizzano la morfologia degli insediamenti ed il loro contesto paesaggistico. Nell’ambito della valorizzazione dovranno essere promossi gli interventi per il recupero delle colture tradizionali e del sistema orti/giardini di servizio agli insediamenti, ove documentabili e/o riconoscibili”. Inoltre è prescritto al co 8: “Per quanto riguarda le aree libere all’interno e/o integrate al nucleo storico, tutti gli interventi dovranno essere rivolti alla tutela ed al ripristino degli assetti e delle sistemazioni storicizzate, nel rispetto delle disposizioni relative alla disciplina degli aspetti paesaggistici, nonché degli indirizzi di cui al precedente art. 18”.**

3.b.4. Individuare zone di compromissione relative ad addizioni ed espansioni edilizie non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso i nuclei storici e orientare gli interventi alla riqualificazione dell’immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante.

- **Il PO inserisce regole per il corretto inserimento paesaggistico cfr Art.12 co2, “Art. 15 – Qualità e sostenibilità degli insediamenti co 4” , “Art. 20 co1 – Ambiti di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente”, nonché Art.21 co 2.**

3.b.5. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici;
- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;
- orientare gli interventi, nell’intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, dei suddetti nuclei storici, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l’insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci tra l’insediamento storico e il suo contesto;
- limitare i completamenti/espansioni edilizie orientando quelle ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l’integrità morfologica ed estetico-percettiva dei suddetti nuclei storici, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell’insediamento storico esistente;
- garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri dei suddetti nuclei storici;
- assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell’edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso;
- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati;
- privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani (luoghi identitari) anche al fine di evitare l’allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblico o di uso pubblico identitari.

**Per quanto riguarda le aree libere all’interno e/o integrate al nucleo storico, tutti gli interventi dovranno essere rivolti alla tutela ed al ripristino degli assetti e delle sistemazioni storicizzate, nel rispetto delle disposizioni relative alla disciplina degli aspetti paesaggistici (cfr Art. 19 co 8). Inoltre il PO inserisce regole Art.**

**18. Criteri ed indirizzi per gli interventi sul patrimonio edilizio di interesse storico testimoniale, Art. 25 – Parchi e giardini privati di rispetto ed integrazione degli insediamenti urbani, Art. 26 - Ambito di margine urbano di rispetto paesaggistico e reperimento degli standard**

3.b.6. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscerne i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;
- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;
- assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo.

**Costituisce obiettivo del P.O. la riqualificazione tipologica e funzionale del tessuto urbano esistente specificando gli interventi e gli usi compatibili, nonché delle dotazioni necessarie di standard e servizi da realizzare attraverso Art. 20 Ambiti di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, Art. 21- Tessuti urbani di formazione recente. Inoltre vi è uno specifico articolo per il superamento del degrado Art. 49 – Zone connotate da condizioni di degrado Per quanto riguarda le pertinenze sono disciplinate in relazione al contesto urbano (cfr Art. 25- Parchi e giardini privati di rispetto ed integrazione degli insediamenti urbani e per i garages si rimanda all'Art.21 co 8) o rurale (cfr Art.35- Prescrizioni per la sistemazione degli spazi pertinenziali agli edifici)**

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.7. Riconoscere:

- i margini degli insediamenti sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio conterminare;
- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;
- i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, *skylines*) da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere;
- le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali da e verso i centri storici, i rilievi montuosi ed il mare.
- le aree a terra e a mare non compatibili con l'ampliamento/trasformazione dell'area portuale, escludendo in tal senso quelle caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, valori paesaggistici e fragilità ambientali.

**Il PO specifica all'art.12 co2 punto 2 che: "I progetti dovranno prevedere specifici elaborati di dettaglio che dimostrino il corretto inserimento urbanistico e paesaggistico degli interventi rispetto al contesto territoriale, con particolare riferimento ai varchi e alle visuali libere pre e post intervento, nonché alla conservazione ed alla valorizzazione del verde esistente con particolare riferimento alla presenza di vegetazione autoctona di pregio"**

*Per il tessuto di recente formazione all'art. 21 co 2 si sottolinea: "dovrà essere posta attenzione alla definizione di un margine urbano poroso, capace di valorizzare ed implementare le relazioni paesaggistiche e funzionali con il contesto periurbano rurale, attraverso il mantenimento e la valorizzazione dei varchi visivi, il miglioramento della permeabilità dei fronti urbani verso lo spazio agricolo, la realizzazione di percorsi ciclopedonali di connessione/attraversamento, anche in continuità percettiva e funzionale con la rete degli spazi pubblici".*

*Inoltre tutti gli interventi relativi al tessuto storico sono subordinati al rispetto delle disposizioni di cui all'art. 43 delle presenti NTA, che recepiscono la disciplina d'uso stabilita dal vigente PIT con valore di Piano Paesaggistico, con particolare riferimento alle prescrizioni di cui alla Scheda dell'Elaborato 3B relativa dagli ambiti oggetto di tutela ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs 42/04 (D.M.18/08/1952 G.U.205 del 1952) l'Art. 55 co 10 si richiamano gli aspetti percettivi da tutelare.*

3.b.8. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:

- limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- - garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;
- evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani;
- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e delle strutture specialistiche rispetto al contesto presenti all'isola di Pianosa, privilegiando attività didattico-culturali;
- non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche (fronte mare) con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti;
- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;
- garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;
- migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto.
- gestire le trasformazioni dell'ambito portuale tenendo conto del rapporto con la dimensione dell'insediamento a cui è connesso e dell'eccellenza paesaggistica del contesto in cui è inserito con particolare riferimento a nucleo storico di Marina di Campo;
- garantire la migliore integrazione e qualità paesaggistica tra area portuale e contesto insediativo di riferimento, in particolare rispetto alla accessibilità e alla dotazione di spazi di servizio all'area portuale contenendo altresì l'impermeabilizzazione di suoli.

*Il PO, in coerenza con il PS, limita il consumo di suolo specificando all'Art. 21 co 5 che: "gli interventi di nuova edificazione dovranno essere finalizzati alla realizzazione di prima casa ad uso di soggetti già residenti nel Comune di Campo nell'Elba e/o loro parenti maggiorenni fino al primo grado".*

*Il PO non disciplina gli interventi relativi all'isola di Pianosa in quanto ambito di competenza del Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.*

*Per quanto riguarda la qualità tra sistemi urbani e rurali, il P.O. favorisce la permanenza e l'implementazione del verde di connessione ecologica, in quanto assicura le relazioni fisiche, ambientali e percettive tra le aree urbanizzate e non. In tal senso il PO prescrive, attraverso la propria disciplina ed in particolare nelle aree di nuova edificazione, di rigenerazione, di ristrutturazione urbanistica, di evitare saldature percettive, ambientali e funzionali attraverso*

*l'individuazione di corridoi di relazione che devono essere mantenuti, salvaguardati ed implementati al fine di rispettare la morfologia, i contesti rurali, ambientali, paesaggistici appartenenti anche a sistemi e sottosistemi territoriali diversi, nonché in riferimento ai corsi d'acqua.*

*E' inoltre tutelato e valorizzato il rapporto del tessuto edilizio con gli spazi pubblici e di uso pubblico, a partire dalla riqualificazione dei fronti urbani attraverso opportuni spazi di rispetto e filtro, la realizzazione di percorsi di connessione/attraversamento, la collocazione di fasce alberate (cfr Art. 15 co4, art.18, 19, 20, 43)*

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.9. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.

***Il PO all'art. 45 co2 disciplina i percorsi di antica formazione le sistemazioni agrarie, riconosciuti quali elementi fondamentali del territorio.***

3.b.10. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;

- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti;

- valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, e i sentieri.

***Il PO all'art. 45 co2 disciplina la rete dei percorsi e dei sentieri ed i relativi manufatti tradizionali ad essi connessi, riconosciuti quali elementi fondamentali del territorio.***

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.11. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:

- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);

- le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;

- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;

- gli assetti colturali;

***Il PO all'art. 45 co2 disciplina le sistemazioni idraulico agrarie, la rete dei percorsi e dei sentieri ed i relativi manufatti tradizionali ad essi connessi, come risorse di rilevanza ambientale e paesaggistica da tutelare mediante specifica disciplina.***

3.b.12. Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.

***La predisposizione di studi agronomici di dettaglio in aggiornamento del quadro conoscitivo del vigente PS sarà effettuata nell'ambito della formazione del nuovo Piano Strutturale già avviato dall'Amministrazione Comunale.***

3.b.13. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura profonda del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).

***La predisposizione di studi agronomici di dettaglio in aggiornamento del quadro conoscitivo del vigente PS sarà effettuata nell'ambito della formazione del nuovo Piano Strutturale già avviato dall'Amministrazione Comunale.***

3.b.14. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.

***Gli elaborati di Piano Operativo individuano, all'interno della cartografia di territorio rurale (Tav. 2a e 2b) gli edifici di antica formazione per i quali è predisposta una specifica disciplina contenuta negli artt. 17 e 18 delle norme***

3.b.15. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;
- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);
- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;
- mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico);
- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici a vigneto;
- mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico;
- evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio;
- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamenti (piccoli nuclei di poggio) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;

- mantenere in presenza di un reticolo originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico;
- promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali;
- regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue;
- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale;
- contrastare la tendenza evolutiva di rinaturalizzazione (diffusione di incolti e vegetazione infestante a Pianosa).

***Il PO nella Sezione II Territorio Rurale disciplina, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi stabiliti dal Piano Strutturale, nonché in applicazione del Titolo IV Capo III della L.R. 65/14 e del successivo Regolamento di Attuazione n. 63R/2016, le aree rurali del territorio comunale mediante disposizioni atte a garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale, nonché la tutela delle risorse produttive dell'agricoltura (artt. 27-35 delle NTA) .***

***Il PO disciplina la possibilità di realizzazione di Annessi agricoli amatoriali di cui all'art. 78 comma 2 della L.R. 65/14 al fine di incentivare il presidio e la manutenzione dei fondi agricoli in modalità compatibili con la tutela dei caratteri paesaggistici( cfr art. 34 NTA). All'art. 35 comma 6 delle NTA sono definite specifiche disposizioni per le recinzioni in territorio rurale.***

## **PRESCRIZIONI**

3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dei nuclei storici di Sant'Ilario, San Piero, Marina di Campo, Pianosa e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacenti, a condizione che:

- siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale;
- sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;
- siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine degli edifici o intercluse nel tessuto storico, mantenendone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi);
- siano mantenuti gli accessi storici ai suddetti nuclei storici e le relative opere di arredo;
- siano conservati i valori identitari degli skylines degli insediamenti storici;
- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili;
- sia evitata l'installazione di impianti solari termici di impianti tecnologici in genere e di produzione di energia in posizioni tali da alterare la percezione di unitarietà delle coperture dei centri/nuclei storici.

➤ ***Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA***

3.c.2. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:

- il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale;

- in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti

presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);

- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

3.c.3. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:

- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;

- siano mantenuti i cono e i bersagli visivi (fondali, panorami e *skylines*);

- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;

- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;

- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

3.c.4. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

3.c.5. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:

- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;

- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale;

- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;

- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;
- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;
- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;
- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

3.c.6. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:

- garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);
- sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;
- sia tutelata l'efficienza della rete di infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);
- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

3.c.7. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:

- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di poggio) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;
- sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune);
- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

3.c.8. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

3.c.9. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:

- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;
- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

3.c.10. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:

- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;
- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;
- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.

3.c.11. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e manufatti temporanei in volumetrie edificate.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

#### **4 - Elementi della percezione**

- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere
- Strade di valore paesaggistico

#### **OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO**

4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso il mare.

4.a.2. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei nuclei storici e delle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che traggono tali insediamenti.

- ***Gli obiettivi sono stati assunti come indirizzo generale per la definizione del quadro programmatico complessivo del PO. Per l'individuazione delle specifiche azioni in attuazione della disciplina del PIT-PPR si rinvia alle note di seguito riportate relative alle Direttive ed alle Prescrizioni.***

## **B – DIRETTIVE**

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

### 4.b.1. Riconoscere:

- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico percettivo;
- i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario di tutto il territorio del comune di Campo nell'Elba, isola di Pianosa e all'interno degli insediamenti di Sant'Ilario, San Piero e del nucleo storico di Campo nell'Elba.

### 4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;
- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, ...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;
- evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;
- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;
- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;
- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;
- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo;
- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso... (i centri e nuclei storici, le principali emergenze architettoniche, le eccellenze naturalistiche, ...)

***Il PO ai sensi dell'Art.54 co 4 evidenzia che: " per gli impianti di illuminazione pubblica o privata devono tener conto delle disposizioni relative alla prevenzione dell'inquinamento luminoso contenute all'interno della L.R. 39/2005 e s.m.i." ; in generale minimizzare gli impatti visivi ed "essere perseguito il contenimento dei consumi energetici sia attraverso una riduzione della crescita dei consumi che attraverso l'impiego di fonti rinnovabili".***

## **PRESCRIZIONI**

4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.

➤ ***Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA***

4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

➤ ***Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA***

4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.

➤ ***Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA***

## D. BENI PAESAGGISTICI AI SENSI ART. 142 D.LGS 42/04

Il Piano Operativo recepisce nel dettaglio la Disciplina relativa ai beni paesaggistici tutelati per legge di cui all'Elaborato 8B del PIT-PPR come di seguito evidenziato:

Articolo 6 - Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice)

- **La Norma di PO è stata definita in coerenza con gli obiettivi e le direttive dell'Art. 6. Le prescrizioni d'uso della "Scheda del sistema costiero 11. Elba e isole minori" sono integralmente recepite nell'art. 44 comma 1 delle NTA di PO, nonché richiamate nelle Schede Norma e nelle disposizioni normative qualora gli interventi pubblici e privati siano all'interno della fascia costiera.**

Articolo 8 - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)

- **La Norma di PO è stata definita in coerenza con gli obiettivi e le direttive dell'Art. 8. Le prescrizioni dell'art. 8.3 sono integralmente recepite nell'art. 44 comma 1 delle NTA di PO, nonché richiamate nelle Schede Norma e nelle disposizioni normative qualora gli interventi pubblici e privati siano all'interno della fascia costiera.**

Articolo 11- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)

- **La disciplina degli interventi all'interno del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano è definita dallo specifico strumento del Piano del Parco previsto ai sensi della Legge 394/91 approvato con Del. C.R. n. 87 del 23.12.2009, al quale il Piano Operativo demanda. Valgono comunque le prescrizioni di cui all'art. 11.3 dell'Elaborato 8B. Non sono presenti zone di protezione esterna del Parco Nazionale.**

Articolo 12 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)

- **La Norma di PO è stata definita in coerenza con gli obiettivi e le direttive dell'Art. 8. Le prescrizioni dell'art. 8.3 sono integralmente recepite nell'art. 44 comma 1 delle NTA di PO, nonché richiamate nelle Schede Norma qualora interni a comparti interessati dal vincolo.**

Articolo 13 Le zone gravate da usi civici ( art.142. c.1, lett. h, Codice);

- **La Norma di PO è stata definita in coerenza con gli obiettivi e le direttive dell'Art. 8. Le prescrizioni dell'art. 8.3 .Nelle aree gravate da usi civici, come individuate nella Tav. QcVp6b del PO.**

Articolo 15 - Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice)

- **Il quadro previsionale e la disciplina del PO sono stati definiti in coerenza con gli obiettivi e le direttive dell'Art. 15. Le prescrizioni dell'art. 15.3 sono integralmente recepite nell'art.44 comma 1 e art.45 comma2 lettera c) delle NTA di PO.**